

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'UOMO



DSU 01/2006

Giovanni Delli Zotti (*dellizottig@sp.units.it*)

TABELLE DI MOBILITÀ E CAMBIAMENTI DI OPINIONE

Il caso delle giurie dei cittadini a Torino e Bologna

Agosto 2006



Università degli Studi di Trieste
www.dsu.units.it

Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Uomo
 Università degli Studi di Trieste
 DSU: 01/2006

Tabelle di mobilità e cambiamenti di opinione

Il caso delle giurie dei cittadini a Torino e Bologna

di Giovanni Delli Zotti

INDICE

1. Introduzione	1
2. La giuria dei cittadini di Torino	3
2.1 Convenzioni specifiche adottate nella rappresentazione dei dati.....	3
2.2 Mutamenti nelle variabili di base.....	3
2.3 La rilevanza attribuita ai problemi del traffico e dell'inquinamento	6
2.4 Le misure di limitazione all'accesso	12
2.5 La valutazione del ruolo degli esperti a Torino	15
3. La giuria dei cittadini di Bologna	16
3.1 Specificità della rilevazione di Bologna	16
3.2 Gli atteggiamenti di fondo verso la politica e l'ambiente.....	16
3.3 Le proposte di limitazione dell'accesso al centro storico	20
3.4 Conoscenza delle limitazioni attuali e scelta tra le proposte	22
3.5 La valutazione del ruolo degli esperti a Bologna.....	24
3.6 Alcuni parametri di sintesi del mutamento	26
3.7 Le differenze per sesso, età e livello di istruzione	29
4. Conclusioni	33

1. Introduzione

Queste note sono finalizzate a mettere in luce le interessanti potenzialità offerte dall'utilizzo di un breve questionario strutturato per studiare i cambiamenti di opinione dei partecipanti nell'esperimento della Giuria dei cittadini. Questo esperimento, del tutto nuovo per l'Italia, è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca "*Nuovi attori e istituzioni nel policy-making: un'analisi comparata delle politiche ambientali e sanitarie*" co-finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, diretto da Giorgio Freddi con la partecipazione di equipe di ricerca delle Università di Bologna, Torino e Trieste¹. Esso consiste nella partecipazione ad un dibattito su un tema di generale interesse e alla successiva deliberazione di una raccomandazione da sottoporre all'attenzione delle autorità locali. I cittadini sono stati forniti di materiali informativi ed hanno assistito alla esposizione dei vari punti di vista esposti da esperti, rappresentanti delle amministrazioni locali e delle associazioni di categoria coinvolte. In entrambi i casi l'oggetto della deliberazione è stato l'inquinamento da traffico e le misure limitative dell'accesso dei veicoli privati ai centri storici. I partecipanti si sono riuniti in sottogruppi, diretti da facilitatori professionali, per dibattere il problema, elaborare domande specifiche da sottoporre a esperti e testimoni e stilare le deliberazioni. Inoltre, hanno compilato due questionari - all'inizio e dopo la conclusione dell'esperimento - e l'analisi delle tabelle di contingenza realizzate incrociando le coppie di domande ripetute nelle due rilevazioni costituiscono proprio l'oggetto di queste pagine.

¹ Per ulteriori riflessioni sostantive e metodologiche si vedano altri due contributi prodotti dall'equipe di Trieste: Carlos Corvino, *Incertezza, expertise, agenda ed equalizzazione in due diverse CJ: Bologna e Torino a confronto* e Luigi Pellizzoni, *La deliberazione pubblica tra modello e processo. Riflessioni su due giurie dei cittadini*, presentati al Convegno annuale SISP 2006, Bologna, 13-15 settembre 2006, Sezione "*Democrazia deliberativa: teoria e pratiche*".

Al fine di rendere più facilmente leggibili le tabelle (che sono strutturalmente tavole di mobilità) ed evidenziarne le interessanti caratteristiche, si sono adottate alcune convenzioni grafiche. La mobilità, come è noto, si può “leggere” nei due triangoli speculari collocati al di sopra e al di sotto di una serie di celle che costituiscono una diagonale che attraversa l’intera tabella, dall’ultima cella in alto a sinistra a quella collocata all’estremo opposto (in basso a destra) ².

Si è anche ritenuto utile reintegrare le righe e le colonne eliminate in quanto risultate vuote, una circostanza che si è verificata spesso in questa indagine a causa dell’esiguo numero di interviste realizzate. L’omissione delle categorie vuote compromette in parte la visibilità della diagonale, che diventa una spezzata e, peraltro, a nostro avviso è quasi sempre opportuno visualizzare tutte le categorie di risposta che il ricercatore ha utilizzato nel questionario strutturato, anche se i programmi di analisi statistica generalmente omettono automaticamente quelle risultate vuote. Può essere ad esempio ragionevole omettere dalla distribuzione di frequenza della variabile “residenza” (ad esempio, in un sondaggio realizzato tra i consumatori di alcuni supermercati), i comuni nei quali non si sono riscontrati residenti. Nel caso l’indagine si svolgesse in Friuli-Venezia Giulia sono 219 i comuni nei quali gli intervistati potrebbero risiedere, e perciò sarebbe piuttosto lunga la lista completa ma, essendo nota, risulta facile arguire quanti e quali comuni sono stati omessi.

Invece, in molti altri casi può essere importante evidenziare che per una o più categorie non vi sono referenti empirici nella realtà indagata. Se non siamo degli sprovveduti ed abbiamo chiuso correttamente la domanda (cioè, se la definizione operativa prevede una classificazione esaustiva con categorie mutuamente esclusive), abbiamo probabilmente previsto categorie per le quali, almeno a priori, potevamo ritenere probabile, o almeno plausibile, che si potessero riscontrare casi da ricondurre a quelle categorie. Inoltre, quando la variabile è ordinale, è fuorviante l’eliminazione delle categorie che risultino prive di referenti empirici, perché se eliminiamo una categoria vuota collocata agli estremi della distribuzione viene a mancare la rappresentazione visiva che nessuno dei casi presenta, per l’appunto, i valori estremi della distribuzione. Ancora più grave è la distorsione della corretta percezione complessiva della distribuzione se viene a mancare una categoria intermedia, in quanto vengono arbitrariamente accostate due categorie semanticamente più lontane le une dalle altre di quanto faccia vedere la tabella o il grafico (se utilizziamo una qualche forma di rappresentazione grafica della distribuzione): se nessuno risponde “poco”, la risposta “abbastanza” viene rappresentata infatti accanto alla risposta “per nulla”.

Sempre al fine di rendere più chiaramente leggibili le tabelle, si sono raggruppate sotto l’unica dizione “non risposto” risposte codificate anche come “non so” o “non classificato”.

Il colore giallo più intenso segnala il mantenimento della stessa identica opinione da una rilevazione all’altra, ma si è ricorsi ad una colorazione gialla meno intensa per le celle che si trovano accanto alla diagonale e non implicano una conversione dall’area dell’accordo a quella del disaccordo. In pratica, si sono colorati in giallo più chiaro i passaggi tra molto e moltissimo e tra poco e nulla (oppure tra accordo e “del tutto” d’accordo, ecc). Si è poi ricorsi al colore verde e azzurro chiaro per rendere più evidenti, se contengono casi, le posizioni che, invece, indicano proprio i mutamenti più radicali di opinione nelle due direzioni possibili.

Quest’ultima convenzione vale ovviamente quando le variabili sono ordinali, mentre negli altri casi si può contrassegnare la diagonale, che indica stabilità, ma i due triangoli rappresentano semplicemente la scelta di risposte diverse nelle due rilevazioni, senza una qualche chiara direzionalità. In questi casi si è usato il rosso chiaro, adottato anche per segnalare anomalie nelle risposte, particolarmente quelle riferite a dati di fatto.

² In queste celle, segnalate dal colore giallo chiaro dello sfondo se contengono casi, si legge il numero di coloro che da una rilevazione all’altra hanno mantenuto la stessa opinione (nelle tabelle di mobilità sociale si tratta, ad esempio, di figli che hanno mantenuto la stessa posizione sociale dei genitori e nelle tabelle di distanza chilometrica si tratta di celle solitamente vuote, in quanto indicherebbero la distanza di ogni città da sé stessa). Nei due triangoli speculari si collocano invece coloro che hanno cambiato opinione, attenuando o accentuando il proprio accordo o disaccordo, oppure attribuendo maggiore o minore importanza ad una problematica. Naturalmente, in quale “triangolo” si legga l’aumento (oppure la diminuzione) dipende da come sono stati ordinati i valori delle due variabili (crescente oppure decrescente). Per un’esaustiva illustrazione delle tecniche di analisi utilizzabili con questo tipo di tabelle si veda G. Ballarino e A. Cobalti, *Mobilità sociale*, Carocci, Roma, 2003.

2. La giuria dei cittadini di Torino

2.1 Convenzioni specifiche adottate nella rappresentazione dei dati

Nella rilevazione degli atteggiamenti e delle opinioni dei partecipanti alla giuria dei cittadini di Torino si è volutamente utilizzata una scala Likert modificata che tende ad estremizzare le posizioni (in pratica, non è stata utilizzata l'usuale modalità di riposta "abbastanza") ed è perciò legittimo enfatizzare gli spostamenti dall'area del sostanziale accordo (moltissimo o molto) al disaccordo (per niente o poco). Si sono perciò eliminate le righe che delimitano le celle contigue nell'area dell'accordo o del disaccordo, per sottolineare che gli spostamenti interni a queste aree sono semplici differenze di grado. Ovviamente, ciò non impedisce di considerare interessante l'attenuazione di un'opinione espressa dapprima con maggiore sicurezza (moltissimo) o, viceversa, l'insinuarsi di un dubbio rispetto ad una iniziale drastica opposizione (da "per niente" a "poco").

È stata anche segnalata la mancanza di opinione, contrassegnando le mancate risposte con il colore grigio, perché i mutamenti in entrata o in uscita dall'area del "non voto", per ricorrere alla metafora elettorale, in un'indagine di questo genere sono interessanti almeno quanto il mutamento nell'intensità dell'opinione.

Va anche preliminarmente chiarito che, pur essendo i due questionari non direttamente collegabili ai singoli partecipanti, in quanto la numerazione è variata da una rilevazione all'altra, è stato fortunatamente possibile identificare univocamente i partecipanti sulla base delle loro caratteristiche anagrafiche. Ciò ha consentito di poter analizzare tutti i mutamenti di opinione, che sono invece, come vedremo, largamente oscurati dal semplice confronto dei "saldi" tra le due rilevazioni³.

2.2 Mutamenti nelle variabili di base

Prima di passare alla parte "sostantiva" del questionario, è opportuno esaminare alcune anomalie registrate nelle domande riguardanti le caratteristiche socio-economiche dei giurati e in altri dati fattuali per i quali non ci si dovrebbero aspettare variazioni da una rilevazione all'altra. Esse sono interessanti in quanto segnalano che è necessario agire con cautela nella stima della mobilità di opinione. Una parte di quelle che appaiono modificazioni possono dipendere da errori di compilazione, di codifica o trascrizione delle risposte, quando non addirittura da malafede o da risposte date per compiacere l'intervistatore o gli organizzatori della rilevazione, ma senza la dovuta diligenza e precisione. Perciò, l'analisi di queste domande può servire anche a qualche considerazione sul grado di attenzione prestata dai giurati nella compilazione dei questionari ed eventualmente sulla chiarezza delle domande.

Non si sono comunque registrati errori per quanto riguarda il sesso e l'età: le risposte fornite nella prima rilevazione corrispondono a quanto risulta dalla somministrazione dei questionari dopo le due giornate di attività della giuria dei cittadini e ciò ha agevolato la possibilità di ricostruire la matrice dei dati con le risposte fornite degli stessi intervistati nelle due rilevazioni.

Si sono registrate invece due variazioni nel numero di componenti della famiglia, segnalate in rosa nella tabella. Nonostante fosse esplicitamente precisato nel questionario, si può ritenere che i due giurati che hanno rispettivamente aumentato e diminuito di un'unità il numero di componenti, in una delle due rilevazioni non abbiano considerato che si intendeva il numero complessivo di componenti, compreso il rispondente. Nessuna anomalia è stata registrata invece per quanto concerne il numero di figli minorenni conviventi.

³ È il noto problema che si deve affrontare quando si analizzano i flussi elettorali: i movimenti dell'elettorato da una elezione all'altra sono molto più ampi di quanto si avverte semplicemente confrontando gli aumenti o le diminuzioni nelle percentuali di voto conseguite dai singoli partiti. Addirittura, la forza di un partito può rimanere perfettamente stabile, ma ciò è ovviamente compatibile con la perdita di una percentuale notevole del proprio elettorato, compensata da altrettanti voti in entrata strappati agli altri partiti.

		COMPONENTI FAMIGLIA (dopo)					Totale
		1	2	3	4	5	
COMPONENTI DELLA FAMIGLIA	1	0	1	0	0	0	1
	2	0	3	0	0	0	3
	3	0	1	7	0	0	8
	4	0	0	0	6	0	6
	5	0	0	0	0	2	2
Totale		0	5	7	6	2	20

Riguardo ai titoli di studio dichiarati, un giurato in possesso della licenza elementare si è promosso titolare di licenza media e uno che aveva dichiarato questo livello nella rilevazione della settimana successiva si è attribuito un titolo di studio universitario.

		TITOLO DI STUDIO (dopo)			Totale
		Licenza media	Media superiore	Diploma Univ./Laurea	
TITOLO DI STUDIO	Licenza elementare	1	0	0	1
	Licenza media	7	0	1	8
	Media superiore	0	12	0	12
Totale		8	12	1	21

Qualche “stranezza” si registra anche a proposito della professione, anche se sostanzialmente si può dire che il risultato poteva essere prevedibile, in quanto la risposta era stata lasciata aperta. Di conseguenza, ad esempio, alcuni di coloro che non avevano indicato una professione si sono definiti “pensionato” nella seconda rilevazione. In altri casi si tratta di professioni un po’ particolari, probabilmente esercitate occasionalmente (es. modella), che nella seconda rilevazione non sono state considerate professioni vere e proprie, preferendo lasciare in bianco la risposta.

		PROFESSIONE (dopo)										Totale
		Non risp.	Casalinga	Dipendente	Disoccupato	Impiegata	Interv. telefonica	Lav. autonomo	Pensionato/a	Studente	Tornitore	
PROFESSIONE SVOLTA	Non risp.	0	1	0	0	0	0	0	3	0	0	4
	Addetto mensa	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	Casalinga	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	Dip. ferrovie	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
	Disoccupato	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
	Impiegata	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
	Intervistatrice	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
	Lav. autonomo	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
	Modella	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	Pensionato	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	5
	Studente	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
	Tornitore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale		2	2	2	1	1	1	1	8	2	1	21

Anche per quanto riguarda i mezzi di trasporto utilizzati per recarsi alla riunione della giuria dei cittadini ci sono alcune variazioni, ovviamente del tutto plausibili. Meno plausibile è invece il cam-

biamento nella risposta riguardo al mezzo utilizzato prevalentemente per i propri spostamenti in città, anche se comunque la maggior parte dei giurati (16 su 21) fornisce la stessa risposta nelle due occasioni. In particolare, due giurati che avevano indicato l'automobile, affermano dopo i due incontri di utilizzare invece prevalentemente i mezzi pubblici.

		MEZZO PER SPOSTAMENTI IN CITTA' (dopo)				Totale
		Mezzi pubblici	Automobile	A piedi	Non risp.	
MEZZO PREVALENTE PER SPOSTAMENTI IN CITTA'	Mezzi pubblici	9	0	1	1	11
	Automobile	2	5	0	0	7
	A piedi	0	0	2	1	3
Totale		11	5	3	2	21

Analogamente, la maggior parte dei giurati mantiene la stessa risposta sugli orari per gli spostamenti, ma 3 dei 5 che affermano alla prima rilevazione di spostarsi prevalentemente agli stessi orari poi sostengono di spostarsi ad orari diversi. Viceversa, un giurato della larga maggioranza che aveva affermato di muoversi ad orari diversi (15 su 21), risponde poi "negli stessi orari".

		ORARI PER SPOSTAMENTI (dopo)		Totale
		Negli stessi orari	Orari diversi	
ORARI PER SPOSTAMENTI	Negli stessi orari	2	3	5
	Orari diversi	1	14	15
	Non risp.	0	1	1
Totale		3	18	21

Si nota qualche discrepanza anche nell'indicazione dei chilometri mediamente percorsi in un giorno lavorativo, ma possiamo ritenere che rientri nell'ambito dell'inevitabile approssimazione cui è soggetta una stima del genere.

		KM MEDI IN AUTO IN UN GIORNO LAVORATIVO (dopo)								Totale
		0	1	10	11	12	20	25	40	
KM MEDI IN AUTO IN UN GIORNO LAVORATIVO	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7
	6	0	0	1	0	0	0	0	0	1
	8	0	0	1	0	0	0	0	0	1
	10	0	0	0	0	1	0	0	0	1
	11	0	0	0	1	0	0	0	0	1
	12	0	0	0	0	1	0	0	0	1
	15	0	1	0	0	0	0	0	0	1
	20	0	0	1	0	0	1	0	0	2
	30	0	0	0	0	0	0	1	0	1
	40	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale		7	1	3	1	2	1	1	1	17

Il numero di auto possedute in famiglia è invece un dato di fatto e, ciò nonostante, nel questionario "dopo" un intervistatore "ammette" che le auto sono due (o forse, ma è improbabile, qualcuno in famiglia ha acquistato una macchina nella settimana intercorsa tra le due rilevazioni).

		NUMERO DI AUTO (dopo)			Totale
		Una	Due	Tre	
NUMERO DI AUTO IN FAMIGLIA	Una	11	1	0	12
	Due	0	8	0	8
	Tre	0	0	1	1
Totale		11	9	1	21

2.3 La rilevanza attribuita ai problemi del traffico e dell'inquinamento

Passando alle domande di atteggiamento, consideriamo innanzitutto la rilevanza attribuita al problema del traffico. In generale, a parte due giurati che inizialmente non rispondono, tutti gli altri rispondono “molto” o “moltissimo” e la percezione della rilevanza del problema rimane stabile per più di metà dei giurati (13 su 21). Essa muta per gli altri, con una prevalenza di coloro che attribuiscono maggiore rilevanza dopo l'esposizione all'esperienza della giuria (4 giurati passano dalla definizione “molto” a “moltissimo” e altri 2 compiono il percorso inverso). Interessante anche che i due giurati che affermavano di non avere un'opinione, propendono alla fine per la “poca” rilevanza. I mutamenti sono dunque minoritari e le opinioni si collocano, sia prima che dopo, tutte all'interno del riconoscimento della rilevanza del problema.

		RILEVANZA PROBLEMA TRAFFICO (dopo)					Totale
		Per niente	Poco	Molto	Moltissimo	Non risp.	
RILEVANZA PROBLEMA DEL TRAFFICO	Per niente	0	0	0	0	0	0
	Poco	0	0	0	0	0	0
	Molto	0	0	6	4	0	10
	Moltissimo	0	0	2	7	0	9
	Non risp.	0	2	0	0	0	2
Totale		0	2	8	11	0	21

Analoga situazione si può riscontrare per la rilevanza del problema dell'inquinamento da traffico. La stabilità dell'opinione è ancora maggiore in questo caso, con 10 giurati i quali affermano che il problema è “moltissimo” e altri 5 “molto” rilevante e che non mutano la loro opinione da una rilevazione all'altra. Tra i pochi che mutano parere prevalgono anche in questo caso coloro che esprimono un giudizio più severo; 4 giurati passano dal “molto” al “moltissimo” ed un giurato si schiera su questa posizione non avendo inizialmente espresso un'opinione. C'è comunque anche un giurato che aveva espresso inizialmente un giudizio molto schierato e che alla fine non risponde alla domanda, forse perché non più altrettanto convinto.

Si può perciò concludere che il traffico è certamente considerato un problema rilevante, ma lo è particolarmente l'inquinamento che ne deriva.

		RILEVANZA PROBLEMA INQUINAMENTO (dopo)					Totale
		Per niente	Poco	Molto	Moltissimo	Non risp.	
RILEVANZA PROBLEMA INQUINAMENTO	Per niente	0	0	0	0	0	0
	Poco	0	0	0	0	0	0
	Molto	0	0	5	4	0	9
	Moltissimo	0	0	0	10	1	11
	Non risp.	0	0	0	1	0	1
Totale		0	0	5	15	1	21

C'è un aspetto che va considerato a proposito di questo tipo di domande: non c'è alcun "prezzo da pagare" e perciò, se il traffico può essere fastidioso e l'inquinamento dannoso, non vi sono remore ad esprimere opinioni anche estreme. Più meditata si fa necessariamente l'espressione della propria opinione se bisogna soppesare diversi elementi e si passa perciò ad una "valutazione comparativa". Si è realizzata una situazione di questo genere chiedendo in entrambe le rilevazioni di esaminare una lista di problemi, considerati generalmente tutti rilevanti (comprendenti anche il traffico e l'inquinamento), e di ordinarla secondo una graduatoria di importanza. Si tratta di un accorgimento che, come abbiamo scritto altrove⁴, provoca una certa forzatura, circostanza rivelata anche dal fatto che diversi intervistati non sono stati in grado di effettuare l'ordinamento o hanno rifiutato di farlo. Infatti, si assume indirettamente che i problemi siano ordinabili senza che si possano considerare due problemi egualmente importanti, oppure che uno o più di essi siano per nulla importanti, o che possa variare la distanza tra le diverse coppie di problemi ordinati.

Comunque sia, il risultato della ripetuta applicazione dello strumento è riportato nella tabella seguente nella quale sono evidenziati con vari accorgimenti, come spiegato nell'introduzione, gli aspetti che paiono particolarmente interessanti. La tabella è certamente la più complessa tra quelle che abbiamo realizzato e perciò, per favorirne la lettura, siamo ricorsi ad un altro piccolo accorgimento, accostando a due a due le voci della lista che si riferiscono a problematiche simili.

Si può immediatamente constatare che la "relativizzazione" ha funzionato: il traffico e l'inquinamento risultano essere due problemi assai rilevanti chiedendo di esprimere una valutazione "in assoluto", ma tale rilevanza scompare quasi completamente se essi sono messi a confronto con altri. Infatti, solo un intervistato colloca al primo posto l'inquinamento (e rimane di tale parere anche dopo la seconda rilevazione) e nessuno fa lo stesso con il traffico. Vi sono comunque tre intervistati (in pratica, solo 1 su 7) che mettono uno di questi due problemi al primo posto e rimangono di questa idea, magari sostituendo uno con l'altro. La partecipazione alla giuria è stata dunque ininfluente sotto questo aspetto, non riuscendo nemmeno a convincere gli indecisi, in quanto dei 4 giurati che non si erano espressi nella prima rilevazione 2 rimangono indecisi (o preferiscono non avventurarsi a formulare la graduatoria) e altri 2 scelgono come primo problema più importante la sicurezza.

		PRIMO PROBLEMA RILEVANTE (dopo)							Totale
		Inquinamento	Traffico	Sicurezza/delinq.	Immigrazione	Disoccupazione	Povertà	Non risp.	
PRIMO PROBLEMA RILEVANTE	Inquinamento	1	1	0	1	0	0	0	3
	Traffico	1	0	0	0	1	0	0	2
	Sicurezza/delinq.	0	0	2	1	1	1	0	5
	Immigrazione	0	0	2	0	0	0	0	2
	Disoccupazione	0	1	1	0	3	0	0	5
	Povertà	0	0	0	0	0	0	0	0
	Non risp.	0	0	2	0	0	0	2	4
Totale		2	2	7	2	5	1	2	21

Nella tabella successiva sono riassunte (sommando il contenuto di ognuno dei gruppi di 4 celle) le situazioni di stabilità e gli spostamenti tra le tre aree: si vede che quella dell'inquinamento/traffico perde più consensi di quanto ne acquisti e le due aree riferite a problematiche sociali sono piuttosto coese al loro interno, così confermando che gli accoppiamenti erano sufficientemente motivati. Si tenga conto che in entrambe le tabelle appena esaminate, e nelle due successive, si è utilizzato il giallo più intenso per indicare la conferma della stessa risposta data nella prima rilevazione e con il giallo più chiaro la mobilità interna alle coppie di problemi. Sono invece evidenziati in azzurro e verde i movimenti in uscita ed entrata dalle coppie di problemi.

⁴ Delli Zotti G., *Il problema più importante per noi*, in A. Marradi, G. Gasperoni (cur.), *Costruire il dato 2*, Angeli, Milano, 1992, pp. 130-141.

		PRIMO PROBLEMA RILEVANTE (dopo)				Totale
		Inquinamento o Traffico	Sicurezza o Immigrazione	Disoccupazione o Povertà	Non risp.	
PRIMO PROBLEMA RILEVANTE	Inquinamento o Traffico	3	1	1	0	5
	Sicurezza o Immigrazione	0	5	2	0	7
	Disoccupazione o Povertà	1	1	3	0	5
	Non risp.	0	2	0	2	4
Totale		4	9	6	2	21

Con la tabella successiva si propone lo stesso tipo di visualizzazione, utilizzando però anche i problemi collocati al secondo posto nella gerarchia di rilevanza. Si vede dunque che, ai tre giurati che hanno collocato e mantenuto al primo posto il traffico o il correlato problema dell'inquinamento, se ne aggiungono altri 4 che collocano uno di questi due problemi al secondo posto. Per quanto riguarda gli spostamenti di opinione tra le aree problematiche, la coppia traffico/inquinamento perde 3 indicazioni, ma ne recupera 5 dalle altre problematiche e 2 dall'area del "non voto". Insomma, si potrebbe dire che la partecipazione alle attività della giuria ha portato gli intervistati a maggiormente considerare il problema del traffico e del conseguente inquinamento, ma solo per pochi di essi ciò ha comportato l'attribuzione della priorità assoluta tra i problemi considerati.

		PRIMO E SECONDO PROBLEMA RILEVANTE (dopo)							Totale
		Inquinamento	Traffico	Sicurezza/delinq.	Immigrazione	Disoccupazione	Povertà	Non risp.	
PRIMA E SECONDO PROBLEMA RILEVANTE	Inquinamento	3	2	0	2	0	0	0	7
	Traffico	2	1	0	0	1	0	0	4
	Sicurezza/delinq.	2	0	3	2	1	1	0	9
	Immigrazione	0	1	2	0	0	0	0	3
	Disoccupazione	1	1	1	2	3	0	0	8
	Povertà	0	0	0	0	2	1	0	3
	Non risp.	2	0	2	0	0	0	4	8
Totale		10	5	8	6	7	2	4	42

Anche in questo caso viene proposta una tabella riassuntiva, dalla quale si vede che il traffico e l'inquinamento, anche dopo l'esperienza della giuria, vengono percepiti come meno importanti di altri, in quanto ricevono un po' più di quel terzo delle indicazioni che loro "spetterebbe", ma la gran parte di esse (10 su 15) sono collocazioni al secondo posto nella gerarchia dei problemi.

		PRIMO E SECONDO PROBLEMA RILEVANTE (dopo)				Totale
		Inquinamento o Traffico	Sicurezza o Immigrazione	Disoccupazione o Povertà	Non risp.	
PRIMO E SECONDO PROBLEMA RILEVANTE	Inquinamento o Traffico	8	2	1	0	11
	Sicurezza o Immigrazione	3	7	2	0	12
	Disoccupazione o Povertà	2	3	6	0	11
	Non risp.	2	2	0	4	8
Totale		15	14	9	4	42

Nella tabella seguente si possono osservare con maggiore analiticità tutte le collocazioni attribuite dai giurati al problema del traffico e i mutamenti della posizione ad esso attribuita. Notiamo innanzitutto che la partecipazione alla giuria, o comunque la maggiore dimestichezza con il questionario, ha

avuto l'effetto di fare schierare 3 dei 5 giurati che non avevano nella prima rilevazione realizzato la graduatoria dei problemi, però il traffico viene da questi intervistati collocato ai livelli più bassi.

		ORDINE DATO AL PROBLEMA TRAFFICO (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DEL TRAFFICO	Primo	0	1	0	1	0	0	0	2
	Secondo	0	1	0	1	0	0	0	2
	Terzo	0	0	0	0	1	0	0	1
	Quarto	1	1	0	0	1	0	0	3
	Quinto	1	0	0	3	0	1	0	5
	Sesto	0	0	0	2	1	0	0	3
	Non risp.	0	0	0	1	1	1	2	5
Totale		2	3	0	8	4	2	2	21

Lasciamo al lettore il "piacere" di osservare tutti i passaggi di livello di rilevanza attribuita al problema del traffico e ci limitiamo a segnalare che un solo giurato mantiene lo stesso identico parere. Inoltre, possiamo notare che i voti "in calo" sono 6, mentre quelli che aumentano il livello di rilevanza attribuita sono 9 e perciò molto più numerosi, per quanto in maggior parte concentrati su spostamenti da livelli bassi a posizioni di poco superiori. Infine, vi sono i già notati passaggi dall'area del "non voto", ma anche questi portano a valutazioni su livelli di importanza non molto elevati.

Può essere utile ricorrere ad un indicatore sintetico che tracci un bilancio complessivo del mutamento intervenuto. Esso potrebbe essere realizzato agevolmente confrontando il punteggio medio riscontrato nelle due tornate di somministrazione ma, come già rilevato, il semplice confronto monovariato (che si utilizzino le distribuzioni di frequenza o le medie la sostanza non cambia) oscura i mutamenti, in quanto molti di essi vengono compensati.

Dalle medie calcolate sulle gerarchie costruite "prima" si vede innanzitutto che la più alta rilevanza è assegnata alla disoccupazione (con un valore di 2,60 gli intervistati la collocano mediamente poco sotto metà strada tra il secondo e il terzo posto), un valore comunque non molto dissimile da quello registrato dall'inquinamento (come abbiamo visto, solo 3 rispondenti lo collocano al primo posto, ma recupera con diversi secondi posti) e dalla sicurezza. Gli altri problemi (traffico e immigrazione) vengono collocati mediamente poco sopra al quarto posto e infine, un po' più sotto, troviamo la povertà, che con 4,67 punti si può dire che mediamente viene collocata poco sopra al quinto posto.

	Posizione media "prima"	Posizione media "dopo"	Diff.
INQUINAMENTO	2,67	2,80	0,13
TRAFFICO	4,13	3,67	-0,46
SICUREZZA	2,87	3,07	0,20
IMMIGRAZIONE	4,07	4,07	0,00
DISOCCUPAZIONE	2,60	2,73	0,13
POVERTA'	4,67	4,67	0,00

La posizione media nella gerarchia non cambia molto per quasi tutti i problemi e possiamo vederlo sinteticamente guardando alle differenze tra i punteggi che, al fine di renderli confrontabili, sono stati calcolati solo per i 15 giurati che hanno costruito le gerarchie in entrambe le rilevazioni. In effetti, l'unico problema che si sposta in maniera apprezzabile è quello del traffico, che guadagna quasi mezza posizione nella gerarchia. Due problemi (immigrazione e povertà) rimangono allo stesso posto, scendono invece di un decimo di posizione l'inquinamento e la disoccupazione e, infine, scende un po' di più la sicurezza. In realtà, come anticipato, questo apparente immobilismo nasconde una gran parte dei movimenti, che si elidono a vicenda in quanto vanno in direzioni opposte.

Nella tabella seguente sono invece evidenziati tutti i movimenti di posizione: in precedenza li avevamo mostrati solo per il problema del traffico, utilizzando lo strumento della tabella a doppia entrata. I punti complessivamente persi e guadagnati tra le due rilevazioni si sono ottenuti moltiplicando il numero di intervistati che hanno modificato la posizione attribuita ad ognuno dei problemi per l'entità dello spostamento (da 1 a 5 posizioni al massimo).

Se nella tabella guardiamo, ad esempio, povertà ed immigrazione, per le quali il punteggio medio mostra immobilismo, notiamo che esso in realtà riguarda solo 7 giurati nel primo e 4 nel secondo caso. Gli altri giurati hanno in effetti promosso e bocciato in eguale misura le due problematiche aggiungendo 6 posizioni alla povertà e 8 alla disoccupazione, ma togliendone anche altrettante⁵.

Movimenti di ancor maggiore entità si registrano per altre problematiche, con 9 punti persi e 7 guadagnati da inquinamento e disoccupazione che portano a un saldo di sole 2 posizioni. Si conferma la maggiore mobilità del problema del traffico, oggetto specifico della giuria dei cittadini, ma anche in questo caso, pur essendo il saldo a favore del problema (nel senso che, complessivamente, vengono aggiunte 7 posizioni), il movimento è più ampio, in quanto l'avanzamento è ridimensionato dalle 9 posizioni perse perché alcuni intervistati, dopo avere partecipato ai lavori della giuria, hanno spostato verso il basso la posizione del problema.

	-5	-4	-3	-2	-1	0	+1	+2	+3	+4	+5	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
INQUINAMENTO	1	0	0	0	4	3	7	0	0	0	0	-9	+7	16	-2
TRAFFICO	0	0	1	2	3	0	4	3	1	1	0	-10	+17	27	+7
SICUREZZA	0	0	1	3	2	4	2	3	0	0	0	-11	+8	19	-3
IMMIGRAZIONE	0	0	0	2	4	4	3	1	1	0	0	-8	+8	16	0
DISOCCUPAZIONE	0	0	2	1	1	7	2	1	1	0	0	-9	+7	16	-2
POVERTA'	0	0	1	0	3	7	2	2	0	0	0	-6	+6	12	0

Possiamo ora esaminare rapidamente i mutamenti nelle posizioni attribuite agli altri problemi proposti, tornando alle tabelle di mobilità. Per l'inquinamento prevale, sia pure di poco, la tendenza ad aumentare (7 casi), piuttosto che a diminuire (5) l'importanza attribuita, anche se si tratta di spostamenti di una sola posizione, salvo un unico caso dove si registra un salto notevole, dal primo al sesto posto (vedi anche nella tabella precedente). Si è anche registrato il passaggio di alcuni giurati dall'area del "non voto" (3 in questo caso), che comunque riscontriamo per tutti i problemi considerati (quasi in tutti i casi le mancate risposte consistevano infatti nella mancata realizzazione del completo ordinamento dei problemi e ciò si è verificato più spesso nella prima rilevazione).

		ORDINE DATO AL PROBLEMA INQUINAMENTO (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DELL' INQUINAMENTO	Primo	1	1	0	0	0	1	0	3
	Secondo	1	2	1	0	0	0	0	4
	Terzo	0	3	1	1	0	0	0	5
	Quarto	0	0	3	0	0	0	0	3
	Quinto	0	0	0	0	0	1	0	1
	Sesto	0	0	0	0	0	0	0	0
	Non risp.	0	2	0	0	0	1	2	5
Totale		2	8	5	1	0	3	2	21

⁵ Le difformità rispetto alle tabelle a doppia entrata sono dovute al fatto che si sono qui rappresentate solo le risposte dei 15 giurati che hanno realizzato le gerarchie in entrambe le rilevazioni. Va anche notato che questa tabella si presta bene per i confronti tra gli item, ma con una certa perdita di informazione rispetto alla tabella di mobilità in quanto essendo raggruppati i movimenti di pari entità, non è più riconoscibile "dove" essi avvengono (uno spostamento di due posizioni dal primo al terzo posto viene, ad esempio, equiparato a quello di pari entità tra il quarto ed il sesto posto).

Movimenti su una scala leggermente maggiore si riscontrano per il problema della sicurezza, con diversi spostamenti di 2 posizioni e in diminuzione anche due retrocessioni di 3 posizioni.

		ORDINE DATO AL PROBLEMA SICUREZZA (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DELLA SICUREZZA	Primo	2	0	2	1	0	0	0	5
	Secondo	1	1	1	1	0	0	0	4
	Terzo	2	0	0	0	0	1	0	3
	Quarto	0	0	0	1	1	1	0	3
	Quinto	0	0	1	0	0	0	0	1
	Sesto	0	0	0	0	1	0	0	1
	Non risp.	2	0	0	0	0	0	2	4
Totale		7	1	4	3	2	2	2	21

Analoga situazione si riscontra per il problema dell'immigrazione, dove si vede chiaramente che c'è movimento, anche se esso si limita a solo una o due posizioni. Comunque, anche questo è uno di quei casi nei quali gli spostamenti si pareggiano se sinteticamente si confronta la "fotografia" iniziale con quella finale.

		ORDINE DATO AL PROBLEMA IMMIGRAZIONE (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DELL' IMMIGRA- ZIONE	Primo	0	2	0	0	0	0	0	2
	Secondo	1	0	0	0	0	0	0	1
	Terzo	1	1	0	0	1	0	0	3
	Quarto	0	0	0	0	1	2	0	3
	Quinto	0	0	0	0	1	1	0	2
	Sesto	0	0	1	0	1	3	0	5
	Non risp.	0	1	0	1	0	1	2	5
Totale		2	4	1	1	4	7	2	21

Analoghe considerazioni valgono per gli ultimi problemi (disoccupazione e povertà) e, a questo punto, è il caso di accennare ad una questione che non si può eludere, ma che non riusciremo probabilmente a risolvere in questa sede.

		ORDINE DATO AL PROBLEMA DISOCCUPAZIONE (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DELLA DISOCCUPA- ZIONE	Primo	3	1	0	1	0	0	0	5
	Secondo	1	0	0	1	1	0	0	3
	Terzo	1	0	3	0	0	0	0	4
	Quarto	0	0	2	0	0	0	0	2
	Quinto	0	1	0	0	1	0	0	2
	Sesto	0	0	0	0	0	0	0	0
	Non risp.	0	0	1	1	1	0	2	5
Totale		5	2	6	3	3	0	2	21

		ORDINE DATO AL PROBLEMA POVERTA' (dopo)							Totale
		Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto	Non risp.	
ORDINE DATO AL PROBLEMA DELLA POVERTA'	Primo	0	0	0	0	0	0	0	0
	Secondo	0	1	1	0	1	0	0	3
	Terzo	0	0	0	0	1	0	0	1
	Quarto	0	0	0	0	2	0	1	3
	Quinto	0	0	1	2	1	0	0	4
	Sesto	0	0	0	1	0	5	0	6
	Non risp.	1	0	1	0	1	0	1	4
Totale		1	1	3	3	6	5	2	21

Si è riscontrato che mutamenti di opinione, più o meno accentuati, si sono verificati per tutti i problemi e dunque anche per quelli che non costituivano oggetto specifico dell'intervento degli esperti, dei testimoni e delle deliberazioni della giuria, anche se il traffico registra un po' più di mutamento degli altri problemi. Si può ipotizzare perciò l'esistenza di una porzione di mutamento "a prescindere", anche per il solo fatto che lo strumento di rilevazione - il posizionamento di una serie di problemi in una gerarchia - è impreciso e dunque possono essere casuali in particolare i mutamenti di "breve raggio". Rimane così aperto il problema della distinzione tra le diverse quantità e qualità di mutamento: in pratica, definire quanta parte di esso è "reale" e quanta un artefatto creato dalla tecnica di rilevazione utilizzata oppure da piccole fluttuazioni dell'opinione non dotate di particolare significato. Nel caso della domanda appena esaminata è difficile questo scorporo anche perché le variabili esaminate sono interdipendenti: se cambia la posizione attribuita al problema del traffico, cambiano di conseguenza "necessariamente" le posizioni di tutti gli altri problemi.

Anche per questo motivo rinunciamo ad utilizzare per questa domanda un sistema un modo un po' impreciso e poco conservativo, ma probabilmente abbastanza efficace, di misurazione del mutamento "reale". Con alcune delle domande successive utilizzeremo invece il conteggio dei cambiamenti di opinione che si configurano come una vera e propria transizione, ad esempio dall'area dell'accordo al disaccordo, oppure dalla rilevanza all'irrelevanza o, ancora, da a per l'area della "no opinion", escludendo perciò i mutamenti di "breve raggio".

2.4 Le misure di limitazione all'accesso

Due problematiche proposte nei termini molto generali di "traffico" e "inquinamento" è prevedibile che generino la manifestazione di opinioni un po' "evanescenti", perché il referente empirico evocato dai due concetti è piuttosto indefinito e può variare tra i diversi intervistati e nel tempo. Il traffico è semplicemente una seccatura quotidiana, ma può diventare qualcosa di molto più drammatico se il giorno prima c'è stato un incidente stradale particolarmente grave riportato dai mass media o a cui si è assistito.

Nel caso delle domande analizzate nel seguito si dovevano invece valutare una serie di misure per limitare il traffico nel centro storico: si tratta di ipotesi su questioni molto più specifiche e di misure la cui valutazione non appare molto influenzabile da ciò che può essere accaduto nelle vicinanze temporali della rilevazione.

Il codice colore che abbiamo utilizzato nelle tabelle permette di notare facilmente che le 5 misure hanno subito destini diversi, forse proprio a causa dei lavori della giuria dei cittadini. In alcune di esse (*road pricing*, targhe alterne e divieto di circolazione alle auto con meno di tre passeggeri), accanto alla stabilità della posizione di alcuni giurati, si nota la prevalenza dell'azzurro sul verde, il che significa che tra coloro che hanno mutato opinione prevalgono coloro che attenuano il loro sostegno per queste misure. Invece, nelle altre due tabelle (ripartizione della carreggiata e circolazione delle auto Euro4) prevale il verde sull'azzurro, ed è perciò aumentato il sostegno a tali misure. Si

deve tener conto che abbiamo utilizzato questi due colori per segnalare il passaggio dal sostanziale accordo (molto o moltissimo) al disaccordo (poco o per niente) e viceversa, mentre il giallo chiaro segnala mutamenti che rimangono interni a queste due “aree” (accordo e disaccordo).

La misura “pagare per circolare” decisamente non convince: solo uno dei 5 giurati che erano “molto” convinti mantiene questa posizione e un terzo di quelli che erano “poco” convinti, alla fine lo sono “per niente”. Per quanto riguarda le targhe alterne le cose vanno ancora peggio, in quanto all’inizio questa misura convince “moltissimo” solo un giurato, che poi ripiega su “molto”. I 6 giurati “molto” convinti, lo sono alla fine “poco” o “per niente” e anche 6 degli 11 giurati che inizialmente erano “poco” convinti, alla fine lo sono “per niente”.

		ROAD PRICING (dopo)					Totale
		Moltissimo	Molto	Poco	Per niente	Non risp.	
ACCORDO SUL ROAD PRICING	Moltissimo	0	0	0	0	0	0
	Molto	0	1	2	2	0	5
	Poco	0	0	7	4	0	11
	Per niente	1	0	0	3	1	5
	Non risp.	0	0	0	0	0	0
Totale		1	1	9	9	1	21

		TARGHE ALTERNE (dopo)					Totale
		Moltissimo	Molto	Poco	Per niente	Non risp.	
ACCORDO SULLE TARGHE ALTERNE	Moltissimo	0	1	0	0	0	1
	Molto	0	0	4	2	0	6
	Poco	0	0	5	6	0	11
	Per niente	0	0	0	0	1	1
	Non risp.	0	1	0	1	0	2
Totale		0	2	9	9	1	21

La ripartizione della carreggiata non suscita entusiasmi fortissimi, in quanto un gruppo piuttosto consistente di giurati è solo “poco” convinto e rimane della stessa idea dopo l’esperienza della giuria dei cittadini. Comunque, accanto a due giurati che hanno attenuato il loro consenso, ve ne sono 5 su 6 che, inizialmente per niente d’accordo, nel questionario “dopo” mostrano un qualche livello di consenso. Inoltre, manifestano un certo consenso anche 2 dei 3 che all’inizio non avevano espresso la loro opinione.

		RIPARTIZIONE DELLA CARREGGIATA (dopo)					Totale
		Moltissimo	Molto	Poco	Per niente	Non risp.	
ACCORDO SULLA RIPARTI- ZIONE DELLA CARREG- GIATA	Moltissimo	1	0	0	0	0	1
	Molto	0	0	1	0	0	1
	Poco	0	1	8	1	0	10
	Per niente	1	2	2	1	0	6
	Non risponde	0	1	1	0	1	3
Totale		2	4	12	2	1	21

Il permesso alla circolazione delle auto Euro4 è certamente la misura che riscuote i maggiori consensi, visibile chiaramente anche dall’assenza nella tabella di celle colorate di azzurro, il che significa che nessuno ha attenuato il suo consenso dopo l’esperienza della giuria. Invece, aumentano

coloro che sono “molto” d’accordo (già numerosi all’inizio) e, più di tutto, passano da 2 a 7 i giurati che manifestano “moltissima” adesione per questa misura.

		CIRCOLAZIONE AUTO EURO4 (dopo)					Totale
		Moltissimo	Molto	Poco	Per niente	Non risp.	
ACCORDO SUL DIVIETO DI CIRCOLAZIONE DI TUTTE LE AUTO ESCLUSE EURO4	Moltissimo	2	0	0	0	0	2
	Molto	2	8	0	0	0	10
	Poco	1	3	2	0	0	6
	Per niente	0	0	0	0	0	0
	Non risponde	2	1	0	0	0	3
Totale		7	12	3	0	0	21

La circolazione delle auto con almeno tre passeggeri a bordo ripartiva quasi equamente i giurati tra i sostenitori e coloro che invece la ritengono una misura “poco” o “per niente” convincente. Dopo le due giornate di giuria e l’ascolto di esperti e testimoni, vi sono molte defezioni nel primo gruppo, compensate da un solo giurato più convinto di prima.

		CIRCOLAZIONE AUTO TRE PASSEGGERI (dopo)					Totale
		Moltissimo	Molto	Poco	Per niente	Non risp.	
ACCORDO SUL DIVIETO DI CIRCOLAZIONE ALLE AUTO CON MENO DI TRE PASSEGGERI	Moltissimo	1	1	1	0	0	3
	Molto	1	2	4	1	0	8
	Poco	0	0	3	2	1	6
	Per niente	0	0	0	2	0	2
	Non risponde	0	0	1	0	1	2
Totale		2	3	9	5	2	21

Come anticipato, per questa serie di domande è possibile operare una stima prudenziale del mutamento di opinione “di peso”, che esclude cioè i mutamenti, a volte numerosi, che rimangono all’interno dell’area dell’accordo e del disaccordo. Secondo questa stima, come minimo hanno mutato opinione più di un quarto dei giurati (nel caso del *road pricing*), ma si arriva ad un terzo o più in tutti gli altri casi (poco meno della metà per le targhe alterne). Nella colonna “stabili” si è indicato tra parentesi il numero di coloro che, anche se di poco, hanno comunque mutato opinione e, nel caso delle targhe alterne, si tratta di oltre la metà di quelli che restrittivamente abbiamo definito stabili.

	Da accordo a disaccordo	Da disaccordo a accordo	Tot.	Da non risp. a opinione	Da opinione a non risp.	Tot.	“Stabili”	% stabili
<i>Road pricing</i>	4	1	5	0	1	1	15 (4)	71,4
Targhe alterne	6	0	6	2	1	3	12 (7)	57,1
Ripartizione carreggiata	4	1	5	2	0	2	14 (3)	66,7
Euro 4	4	0	4	3	0	3	14 (2)	66,7
Meno di 3 passeggeri	0	6	6	1	1	2	13 (4)	61,9
In complesso	18	8	26	8	3	11	68 (20)	64,8

Per dare maggiore “consistenza” numerica ad alcune considerazioni sulle direzioni del mutamento abbiamo sommato i casi rientranti nei diversi tipi. Si vede innanzitutto che la stabilità ha interessato meno dei due terzi delle opinioni espresse (ma si scende a meno della metà se si accetta la definizione di mutamento meno restrittiva). Prevale largamente (18 casi contro 8) il movimento dall’accordo al disaccordo e si nota anche chiaramente il maggior numero di coloro che si aggiungono a coloro che sono in grado di esprimere un’opinione su coloro che “entrano in crisi” (8 contro 3).

2.5 La valutazione del ruolo degli esperti a Torino

Passiamo infine all'applicazione di queste semplici tecniche per l'analisi del mutamento di opinione a tre ultime domande con le quali si chiedeva di esprimere una valutazione su alcuni aspetti dell'esperienza di partecipazione alla giuria dei cittadini.

Con la prima domanda si sono messe a confronto le aspettative sul ruolo degli esperti con la valutazione dopo averli visti all'opera. Si nota innanzitutto l'aumento (da uno solo a 4) di coloro che avevano una chiara aspettativa, ma poi non sono capaci di definire chiaramente il ruolo svolto dagli esperti. La maggior parte dei giurati comunque si attendeva che i giurati avrebbero messo in luce che le questioni oggetto del giudizio presentano aspetti controversi, ma alla fine quasi la metà invece dice di essere convinta che gli esperti sono riusciti a fornire elementi oggettivi che rendono le questioni meno controverse. Solo un paio di giurati sono diffidenti, in quanto ritengono che gli esperti abbiano difeso interessi di parte e solo uno dei due rimane di questo parere anche dopo. Anche per questa tabella si è mantenuto il consueto codice colore in quanto la variabile si può considerare ordinale se riteniamo che la risposta *“evidenzieranno che la questione presenta aspetti effettivamente controversi”* rappresenti una posizione intermedia rispetto alle altre risposte (*“forniranno elementi oggettivi”* e *“difenderanno interessi di parte”*). Sono aumentati coloro che riconoscono agli esperti un ruolo oggettivo per effetto del *“reclutamento”* di 5 sostenitori dai ranghi di coloro che inizialmente prevedevano una presentazione che mettesse in luce gli aspetti controversi, compensato in parte dalla perdita di un giurato che si muove nella direzione opposta e da altri due che nel questionario serale non rispondono alla domanda.

		CONTRIBUTO DEGLI ESPERTI (dopo)				Totale
		Elementi oggettivi	Questione controversa	Interessi di parte	Non risp.	
CONTRIBUTO DEGLI ESPERTI	Elementi oggettivi	3	1	0	2	6
	Questione controversa	5	6	1	1	13
	Interessi di parte	0	0	1	0	1
	Non risp.	0	0	0	1	1
Totale		8	7	2	4	21

Solo un giurato era scettico riguardo all'utilità del coinvolgimento dei cittadini, ma l'esperienza della giuria gli ha probabilmente fatto cambiare idea.

		UTILE COINVOLGIMENTO CITTADINI (dopo)		Totale
		No	Sì	
UTILE COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI NELLE DECISIONI	No	0	1	1
	Sì	0	20	20
Totale		0	21	21

Da ultimo, si è chiesto quali fossero i livelli amministrativi nei quali è opportuno il coinvolgimento dei cittadini. Per permettere un'agevole comparazione delle posizioni prima e dopo l'esperienza della giuria, si è deciso di costruire due variabili che registrano semplicemente il più alto livello cui ogni singolo intervistato è arrivato, tenendo conto in qualche modo del principio di sussidiarietà tra i livelli. Prevala, sia pure di poco, la tendenza ad ampliare, in particolare dal livello comunale e provinciale a quello regionale, l'ambito amministrativo in cui è opportuno il coinvolgimento; tendenza compensata da una riduzione dei consensi per il livello statale. Alla fine, c'è una notevole concentrazione di consensi sul livello regionale, valutato evidentemente come quello oltre il quale il cittadino può essere incapace di affrontare i problemi direttamente e perciò più plausibile la delega agli organi tecnici e politici.

		MASSIMO LIVELLO COINVOLGIMENTO (dopo)					Totale
		Comune	Provincia	Regione	Stato	Non risp.	
MASSIMO LIVELLO COINVOLGIMENTO CITTADINI	Comune	1	1	2	0	1	5
	Provincia	0	1	2	0	0	3
	Regione	0	1	4	1	0	6
	Stato	0	0	3	3	0	6
	Non risp.	0	0	1	0	0	1
Totale		1	3	12	4	1	21

3. La giuria dei cittadini di Bologna

3.1 Specificità della rilevazione di Bologna

A differenza dei questionari distribuiti a Torino, nella rilevazione di Bologna non è possibile verificare se vi siano eventuali incongruenze riguardo ai dati socio-demografici, in quanto essi non sono stati nuovamente richiesti nel questionario sottoposto alla fine della giornata. Si è deciso infatti assegnare ai rispondenti un numero progressivo utilizzato in entrambe le rilevazioni che ha consentito di accoppiare senza possibilità di equivoci i due questionari.

Un'altra differenza consiste nel fatto che a Bologna la rilevazione è avvenuta nella stessa giornata. Se assumiamo che anche solo la distanza temporale tra le due rilevazioni possa avere l'effetto di introdurre qualche mutamento negli atteggiamenti, va tenuto conto che essa è in questo caso di poche ore, mentre a Torino tra la prima e la seconda riunione è passata un'intera settimana. A Bologna i giurati non si sono nemmeno recati a casa nell'intervallo del pranzo e sono rimasti invece "immersi" nell'atmosfera della giuria e a contatto con gli altri giurati e partecipanti. Si può pertanto dire che l'esperimento di studio del mutamento indotto dalla partecipazione alla giuria è in questo caso più "puro", in quanto si sono tenuti sotto controllo eventuali effetti indotti dall'esposizione per un'intera settimana all'ambiente familiare, alla lettura dei giornali, all'incontro con altre persone estranee all'iniziativa.

Inoltre, in questa rilevazione il gruppo è più numeroso, al punto che è possibile disaggregare un po' i dati sulla base delle caratteristiche dei giurati. Infine, i 42 componenti della giuria sono stati individuati tra i 239 che avevano dato la loro disponibilità a partecipare alla giuria dei cittadini e che costituiscono una parte del campione di 1.000 cittadini che sono stati intervistati telefonicamente dalla SWG di Trieste proprio al fine di affidare ad una procedura corretta statisticamente la composizione del gruppo di partecipanti. Purtroppo, come vedremo, la procedura di estrazione del campione di 1.000 cittadini è stata probabilmente effettuata correttamente, ma la scelta di partecipare è stata affidata all'autoselezione, vanificando così l'intento iniziale di realizzare un campione statisticamente rappresentativo dell'intera popolazione.

3.2 Gli atteggiamenti di fondo verso la politica e l'ambiente

Rileviamo intanto, per quanto riguarda il dichiarato interesse per la politica, che ci sono stati alcuni spostamenti dalla mattina alla sera, anche se di piccola entità: un giurato scende da "molto" ad "abbastanza" e un altro valica il confine del sostanziale interesse, scendendo da "abbastanza" a "poco". A parziale compensazione un giurato, dapprima interessato "poco", poi dichiara di esserlo "abbastanza". Nessuno comunque si è dichiarato "per nulla" interessato alla politica, forse perché sarebbe apparso incongruo, avendo deciso di collaborare ad un'iniziativa che aveva una notevole valenza politica. Questo dato, che contrasta con quanto si registra in qualsiasi sondaggio, rafforzato dalla constatazione che solo 8 giurati (meno del 20%) dichiara poco interesse, indica che vi è stata una certa autoselezione da parte dei giurati e cioè hanno accettato di collaborare solo coloro che han-

no un qualche interesse per la politica mentre gli altri hanno rinunciato. Ciò, del resto, emerge molto chiaramente anche dal confronto con il campione intervistato dalla SWG di Trieste e con il suo sottinsieme costituito da coloro che avevano dichiarato la loro disponibilità a partecipare ⁶.

		INTERESSE PER LA POLITICA (dopo)				Totale
		Molto	Abbastanza	Poco	Nulla	
INTERESSE PER LA POLITICA	Molto	11	1	0	0	12
	Abbastanza	0	21	1	0	22
	Poco	0	1	7	0	8
	Nulla	0	0	0	0	0
Totale		11	23	8	0	42

L'atteggiamento verso la politica è stato rilevato anche attraverso due ulteriori più specifiche domande. Con la prima si è chiesto di indicare il grado di accordo rispetto alla seguente affermazione: "Talvolta la politica è così complicata che le persone come me non la capiscono". La definizione operativa prevedeva, oltre alla possibilità di esprimere accordo o disaccordo (anche nella forma "del tutto"), la risposta intermedia "né d'accordo/né in disaccordo" che ha riscosso un certo "successo", ma non si è risolta, come si poteva temere, in un massiccio e "pilatesco" rifugio dei reticenti.

I dati della tabella mostrano (come del resto quelli della tabella successiva) uno spostamento, non eclatante, ma diffuso e sostanzialmente unidirezionale, verso una minore adesione a quanto affermato nella frase sottoposta a valutazione. Per quanto non molto numerosi, i 6 giurati che inizialmente si dichiarano "del tutto" d'accordo si dimezzano dalla mattina alla sera: uno "scende" al semplice accordo, uno si colloca nell'area dell'indifferenza e un altro si dichiara contrario. Ci sono defezioni dall'area dell'accordo anche da parte di 3 dei 14 giurati che si dichiarano al mattino d'accordo e alla sera si collocano nella posizione intermedia (né d'accordo, né contrari). Infine, 4 su 9 di coloro che esprimevano un giudizio intermedio, poi si convincono che non è vero che la politica è troppo complicata. Nel complesso, dei 42 giurati, 10 attenuano il loro giudizio scettico nei confronti della capacità delle persone comuni di comprendere la politica e solo 2 invece diventano più scettici. Un altro piccolo effetto visibile è la sparizione delle 3 mancate risposte del mattino, segno che anche questi giurati si sono fatti un'idea, anche se 2 di essi hanno maturato la convinzione che la politica è complicata e solo uno è del tutto contrario all'affermazione.

		LA POLITICA È COMPLICATA (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non risp.	
TALVOLTA LA POLITICA È COSÌ COMPLICATA CHE LE PERSONE COME ME NON LA CAPISCONO	Del tutto d'accordo	3	1	1	1	0	0	6
	D'accordo	0	11	3	0	0	0	14
	Né/né	0	1	4	4	0	0	9
	In disaccordo	0	0	1	6	0	0	7
	Del tutto in disaccordo	0	0	0	0	3	0	3
	Non risp.	0	2	0	0	1	0	3
Totale		3	15	9	11	4	0	42

Quanto rilevato è ancora più evidente nella tabella successiva, nella quale l'affermazione sottoposta a giudizio era la seguente: "Le persone comuni hanno scarsa influenza sulla politica". La maggior parte degli spostamenti anche in questo caso è di "breve raggio" e quasi unidirezionale, vi-

⁶ Si veda D. Giannetti e R. Lewanski, *Deliberation in practice: evidence from Italy*, Paper delivered at the ECPR Joint session of Workshops, Nicosia, April 25-30, 2006.

sto che 11 giurati attenuano il loro consenso all'affermazione riguardo alla scarsa influenza delle persone comuni sulle scelte politiche, a fronte di uno solo che prende la direzione contraria.

		SCARSA INFLUENZA SULLA POLITICA (dopo)					Non risp.	Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.		
LE PERSONE COMUNI HANNO SCARSA INFLUENZA SULLA POLITICA	Del tutto d'accordo	10	6	0	1	0	1	18
	D'accordo	0	7	3	1	0	0	11
	Né/né	0	0	4	0	0	1	5
	In disaccordo	0	0	0	5	0	0	5
	Del tutto in disaccordo	0	0	0	1	1	0	2
	Non risp.	0	1	0	0	0	0	1
Totale		10	14	7	8	1	2	42

Si tratta di piccoli mutamenti di atteggiamento forse un po' scontati, ma inequivocabili: per alcuni giurati all'inizio prevaleva lo scetticismo, ma si è attenuato avendo maturato l'esperienza che, se opportunamente informati e partecipando attivamente ad un dibattito, anche questioni politiche come quelle esaminate dalla giuria non sono poi così complicate. Inoltre, avere partecipato ad una deliberazione da sottoporre per lo meno all'attenzione delle forze politiche, ha fatto ritenere che non sia poi così improbabile avere l'occasione di poter esercitare un'influenza politica, per quanto flebile. Un po' più sorprendente è il fatto che, pur partendo dalla situazione quasi scontata che tutti i partecipanti dichiarano in prevalenza "molto" interesse per le questioni ambientali (e gli altri comunque "abbastanza" interesse), alla fine della giornata gli entusiasmi si attenuano: una parte di quelli che avevano dichiarato molto interesse dichiarano di averne "solo" abbastanza e un solo giurato invece dichiara un accentuato interesse.

		INTERESSE PER LE QUESTIONI AMBIENTALI (dopo)					Totale
		Molto	Abbastanza	Poco	Nulla	Non risp.	
INTERESSE PER LE QUESTIONI AMBIENTALI	Molto	28	5	0	0	1	34
	Abbastanza	1	7	0	0	0	8
	Poco	0	0	0	0	0	0
	Nulla	0	0	0	0	0	0
	Non risp.	0	0	0	0	0	0
Totale		29	12	0	0	0	1

Con la domanda successiva veniva proposta quella che da alcuni (forse molti), viene percepita come un'alternativa, anche se ciò non è necessariamente sostenuto dai fatti: la scelta tra difesa dell'ambiente e crescita dell'occupazione. Prevalgono gli orientamenti verso l'ambiente, ma posta in questi termini la scelta è difficile (o poco convincente) e lo testimonierebbero i 7 giurati che al mattino non se la sentono di rispondere. Tre di essi esprimono però una scelta alla sera: due a favore dell'ambiente e uno a favore dell'occupazione, su cui si spostano anche 2 giurati che al mattino avevano scelto invece l'ambiente.

		AMBIENTE O OCCUPAZIONE (dopo)			Totale
		Ambiente	Occupazione	Non sa/non risp.	
SCELTA FRA MIGLIORAMENTO AMBIENTE E CRESCITA OCCUPAZIONE	Ambiente	21	2	0	23
	Occupazione	0	12	0	12
	Non sa/non risp.	2	1	4	7
Totale		23	15	4	42

Per la stragrande maggioranza degli intervistati l'impegno per la difesa dell'ambiente non deve essere condizionato da ciò che fanno gli altri e solo un quarto di essi sostiene infatti che non vale la pena impegnarsi se non lo fanno tutti. La polarizzazione sulla posizione dell'impegno individuale "a prescindere" si accentua ancora di più dopo i lavori della giuria: a sostenere l'altra posizione rimangono solo 6 giurati, ma lo spostamento netto in questa direzione oscura il fatto che accanto a 6 giurati che hanno cambiato radicalmente idea, passando dall'accordo al disaccordo, ve ne sono anche altri due che si spostano nella direzione opposta. Altri 3 giurati si spostano di poco, in quanto rimangono nell'area dell'accordo e altri sei si spostano invece all'interno dell'area del disaccordo.

		NON HA SENSO IMPEGNARSI PER L'AMBIENTE SE GLI ALTRI NON FANNO LO STESSO (dopo)				Totale	
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo		Del tutto in disacc.
NON HA SENSO IMPEGNARSI PER L'AMBIENTE SE GLI ALTRI NON FANNO LO STESSO	Del tutto d'accordo	1	1	0	4	0	6
	D'accordo	2	0	0	2	0	4
	Né/né	0	0	1	1	0	2
	In disaccordo	0	0	0	13	3	16
	Del tutto in disaccordo	1	1	0	3	9	14
Totale		4	2	1	23	12	42

È piuttosto rivelatore del grado di conoscenza iniziale delle problematiche oggetto dell'attività della giuria il fatto che la domanda sulle fonti principali di inquinamento è risultata "ostica" a circa un terzo degli intervistati che, infatti, al mattino non sono stato in grado di rispondere. Evidentemente le relazioni degli esperti e i dibattiti in seno alla giuria sono riusciti a sortire qualche effetto, perché quasi la metà di essi prende decisamente posizione e alla sera 6 su 8 decidono, si potrebbe quasi dire "ovviamente", che la fonte maggiore di inquinamento sono i mezzi di trasporto.

In effetti, l'effetto delle discussioni della giornata è particolarmente evidente in questo caso perché sull'imputazione di causa ai mezzi di trasporto si spostano anche 3 giurati su 7 che al mattino avevano indicato l'industria e due su 6 che invece indicavano come principale imputato il riscaldamento. Complessivamente, dunque, ben 11 intervistati (oltre un quarto) si spostano da altre risposte (o dall'area del "non voto") verso la "criminalizzazione" dei mezzi di trasporto, mentre i mutamenti nelle altre direzioni possibili sono quasi inesistenti.

Va comunque segnalato che la maggior parte degli indecisi continua anche alla sera a non essere in grado di rispondere e certamente può dipendere dal fatto che, siccome quelle indicate nel questionario sono tutte indiscutibilmente fonti di inquinamento, è oggettivamente difficile stabilire quantitativamente quale di esse lo sia maggiormente⁷.

		FONTE PRINCIPALE DI INQUINAMENTO (dopo)				Totale
		Riscaldamento	Industrie	Mezzi di trasporto	Non sa/non risp.	
FONTE PRINCIPALE DI INQUINAMENTO DELL'ARIA	Riscaldamento	4	0	2	0	6
	Industrie	0	3	3	1	7
	Mezzi di trasporto	0	1	11	0	12
	Non sa/non risponde	1	1	6	9	17
Totale		5	5	22	10	42

⁷ Nella tabella le celle che indicano un mutamento di opinione non sono segnalate con il colore rosa, e non con il verde e con l'azzurro, in quanto non è corretto suggerire una qualche "direzionalità" negli spostamenti: non c'è infatti alcun aumento di accordo/disaccordo, ma siamo semplicemente di fronte ad una scelta diversa.

3.3 Le proposte di limitazione dell'accesso al centro storico

Le diverse misure proponibili per il controllo del traffico nel centro storico, che costituivano l'oggetto della deliberazione, sono state anche sottoposte (ognuna di esse separatamente) al giudizio individuale dei giurati, prima e dopo i lavori della giuria.

La misura più drastica, quella della chiusura del centro storico al traffico privato "senza se e senza ma", riscuote certamente un consenso notevole, in quanto sono in disaccordo solo 5 giurati e altri 3 sono indecisi. Tale consenso generalizzato permane dopo le discussioni della giornata, anche se coloro che sono in disaccordo crescono un po' di numero (passano da 5 a 8 e si aggiunge anche un giurato tra gli indecisi), in quanto probabilmente hanno avuto l'opportunità di considerare con maggiore attenzione le misure alternative.

Particolarmente dall'analisi di questa domanda si conferma la necessità di tabulare i dati nella maniera proposta in questo scritto, perché è molto evidente che i giurati che cambiano opinione sono assai più numerosi di quanto faccia vedere semplicemente il confronto tra i "saldi". Infatti, anche senza considerare gli spostamenti che rimangono all'interno dell'area del consenso e del dissenso (i primi sono molto più numerosi), i 4 giurati che si spostano dal consenso al dissenso sono più che compensati da 2 giurati che si spostano in direzione opposta e da ben sette che al mattino non si esprimevano e la sera prendono posizione per la chiusura. Va anche notato che gli 8 intervistati che al mattino non si esprimono, per effetto delle discussioni prendono tutti posizione per la chiusura e solo uno di essi risponde, ma rimane indeciso tra le ragioni pro e contro la chiusura.

Riassumendo, confrontando i saldi coloro che sono complessivamente d'accordo con la misura della chiusura erano 26 al mattino e diventano 30 alla sera; perciò il mutamento sembra limitato al cambiamento di opinione di soli 4 giudici. In realtà, il mutamento complessivo è costituito da 6 defezioni dall'area del consenso, più che compensati da 10 acquisizioni dall'area del dissenso e in particolare da quella della "no opinion", dunque il mutamento di opinione da e per l'area del consenso ha interessato complessivamente 16 intervistati.

		CHIUSURA AL TRAFFICO PRIVATO (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
IL CENTRO STORICO DOVREBBE ESSERE CHIUSO AL TRAFFICO PRIVATO	Del tutto d'accordo	7	6	1	2	0	0	16
	D'accordo	4	3	1	1	0	1	10
	Né/né	0	1	1	0	0	1	3
	In disaccordo	0	2	0	0	1	0	3
	Del tutto in disaccordo	0	0	0	1	1	0	2
	Non sa/non risp.	3	4	1	0	0	0	8
Totale		14	16	4	4	2	2	42

Anche la chiusura ogni volta che si superano i limiti di inquinamento riceve un consenso maggioritario, ma meno deciso di quello espresso per la chiusura incondizionata. L'appoggio complessivo per questa misura muta di poco (si aggiungono solo due giurati), ma anche per questa domanda i mutamenti sono molto più ampi. I 5 giurati che si spostano dall'accordo più o meno convinto sono largamente compensati dai due che vanno in direzione opposta, ma più di tutto dai 4 che al mattino non rispondono e alla sera indicano sostegno per questa misura. Anche per questa domanda e, come vedremo, sostanzialmente per tutte quelle successive che riguardano le misure di contenimento dell'inquinamento, le riunioni sono servite a chiarire le idee ai giurati, in quanto quasi tutti quelli che inizialmente non sanno rispondere alla sera prendono posizione a favore o contro (in questo caso 4 giurati sostengono alla fine più o meno decisamente la chiusura se si superano i limiti e 3 invece "votano" decisamente contro).

		LIMITI DI INQUINAMENTO (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
CENTRO STORICO CHIUSO OGNI VOLTA CHE SI SUPERANO I LIMITI DI INQUINAMENTO	Del tutto d'accordo	6	3	1	4	1	0	15
	D'accordo	0	4	0	0	0	0	4
	Né/né	0	2	2	0	0	0	4
	In disaccordo	1	1	1	5	0	0	8
	Del tutto in disacc.	0	0	0	1	3	0	4
	Non sa/non risp.	2	2	0	0	1	2	7
Totale		9	12	4	10	5	2	42

La chiusura del centro solo in determinate fasce orarie o giorni della settimana viene sostanzialmente rifiutata al mattino dai giurati, in quanto solo 5 si dicono d'accordo (di questi solo 1 lo è "del tutto"). Al pomeriggio i consensi aumentano, pur rimanendo largamente minoritari, ma la tabella mostra che il rafforzamento sarebbe risultato più deciso se non si fosse registrata contemporaneamente la "defezione" di 4 dei 5 giurati che inizialmente si erano detti d'accordo.

		DETERMINATI ORARI O GIORNI (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
CENTRO STORICO CHIUSO SOLO IN DETERMINATE FASCE ORARIE O GIORNI DELLA SETTIMANA	Del tutto d'accordo	0	0	0	1	0	0	1
	D'accordo	0	1	0	2	0	1	4
	Né/né	1	1	1	1	0	0	4
	In disaccordo	0	2	0	8	2	0	12
	Del tutto in disacc.	2	0	2	3	4	0	11
	Non sa/non risp.	0	3	0	2	1	4	9
Totale		3	7	3	17	7	5	42

Nemmeno la proposta di sospendere le limitazioni nel periodo natalizio riceve entusiastici consensi: 14 giurati sono in qualche modo d'accordo ed essi si riducono a 10 alla sera per effetto di 4 defezioni compensate da un solo acquisto, oltre che dagli spostamenti da e per l'area del "non voto" che in questo caso non viene smantellata per effetto delle discussioni. Infatti, 4 giurati su 7 che non sapevano rispondere al mattino non sono in grado o non si sentono di rispondere nemmeno dopo la giornata di discussioni, nella quale però non si è trattato molto di questa specifica misura di limitazione del traffico.

		SOSPESE NEL PERIODO PRE-NATALIZIO (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
LE LIMITAZIONI DOVREBBERO ESSERE SOSPESE NEL PERIODO PRE-NATALIZIO PER FAVORIRE GLI ACQUISTI	Del tutto d'accordo	3	1	1	1	1	0	7
	D'accordo	0	4	0	1	1	1	7
	Né/né	0	0	1	0	0	0	1
	In disaccordo	0	1	0	8	3	0	12
	Del tutto in disacc.	0	0	0	0	8	0	8
	Non sa/non risp.	0	1	1	0	1	4	7
Totale		3	7	3	10	14	5	42

Al contrario, che non si possa limitare l'accesso senza prevedere parcheggi scambiatori ed un potenziamento del servizio pubblico ha convinto quasi tutti i giurati (solo 3 sono in disaccordo, però

nessuno lo è “del tutto”) e, pur nella sostanziale quasi plebiscitaria conferma alla sera, si può notare una qualche erosione del consenso in particolare tra coloro che erano al mattino “del tutto” d’accordo: 5 di essi sono d’accordo anche alla sera (ma non più “del tutto”), due di essi diventano addirittura “del tutto” in disaccordo e altri 2 esprimono la loro perplessità non rispondendo o collocandosi a metà tra accordo e disaccordo.

		PARCHEGGI E TRASPORTO PUBBLICO (dopo)					Totale	
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.		Non sa/non risp.
NON SI PUÒ LIMITARE L'ACCESSO AL CENTRO STORICO SENZA PREVEDERE PARCHEGGI DI SCAMBIO E TRASPORTO PUBBLICO	Del tutto d'accordo	17	5	1	0	2	1	26
	D'accordo	2	6	0	1	0	1	10
	Né/né	0	0	0	1	0	0	1
	In disaccordo	0	1	0	2	0	0	3
	Del tutto in disacc.	0	0	0	0	0	0	0
	Non sa/non risp.	0	0	1	0	0	1	2
Totale		19	12	2	4	2	3	42

Compatto il rifiuto anche dell’ultima “proposta”, sottoposta ai giurati ovviamente come domanda di controllo, con la quale si chiedeva il grado di accordo riguardo alla prospettiva di lasciare libero l’accesso del traffico privato al centro storico senza alcuna limitazione. Solo tre giurati inizialmente d’accordo poi non lo sono più ed è l’unico caso in cui non si verificano compensazioni con giurati che si muovono nella direzione opposta. Infine, 4 giurati che non avevano maturato una decisione rimangono in difficoltà a dare una risposta, mentre 2 si convincono che non è opportuno concedere un accesso illimitato al centro storico da parte del traffico privato.

		NON DOVREBBE ESSERCI ALCUNA LIMITAZIONE (dopo)					Totale	
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.		Non sa/non risp.
NON DOVREBBE ESSERCI ALCUNA LIMITAZIONE AL TRAFFICO PRIVATO	Del tutto d'accordo	0	0	0	2	0	0	2
	D'accordo	0	0	0	1	0	0	1
	Né/né	0	0	0	0	0	0	0
	In disaccordo	0	0	0	6	3	0	9
	Del tutto in disacc.	0	0	0	5	19	0	24
	Non sa/non risp.	0	0	0	1	1	4	6
Totale		0	0	0	15	23	4	42

3.4 Conoscenza delle limitazioni attuali e scelta tra le proposte

Richiesti di indicare quali siano le misure attuate a Bologna per limitare l’accesso dei veicoli al centro storico, 34 giurati (oltre l’80%) ritengono correttamente che esse consistano nell’accesso limitato a determinate categorie, 5 non sanno rispondere e altri 4 forniscono risposte varie. Non si tratta in questo caso di opinioni, ma di conoscenza della situazione, ed i giurati sotto questo aspetto si dimostrano perciò abbastanza informati, in quanto le uniche risposte veramente sbagliate sono quelle che comprendono tra le misure di regolazione dell’accesso anche il pagamento di un ticket. Quest’ultima è una misura non attuata dall’amministrazione comunale che, come vedremo alla domanda successiva, era stata inserita nel questionario al fine di farla valutare come possibile misura da adottarsi in futuro.

Più problematico è valutare la risposta “solo i veicoli meno inquinanti”, tenendo conto che gli intervistati potevano indicare anche più di una misura. Si può perciò considerare che abbiano commesso un errore (per lo meno di omissione) coloro che hanno indicato solo questa esenzione (ne sono attive anche altre),

ma non coloro che hanno indicato anche i permessi. Semmai, è contraddittorio scegliere congiuntamente le voci “accesso a determinate categorie” e “solo veicoli inquinanti”, in quanto quel “solo” escluderebbe la possibilità della presenza di altre esenzioni. Il problema è generato dalla formulazione della domanda che, tra l’altro, non doveva a rigore ammettere la possibilità di fornire più risposte. Il testo della domanda recitava: “a Bologna l’accesso dei veicoli al centro storico è principalmente regolato da:” e quel “principalmente” escluderebbe la possibilità di indicare più di una misura, ma non chiarisce su quale criterio debba basarsi l’attribuzione della qualifica di “misura principale” a una delle due effettivamente attivate.

		ACCESSO PRINCIPALMENTE REGOLATO DA: (dopo)					Totale
		Permessi a categorie	Solo veicoli meno inquinanti	Permessi + ticket	Permessi + meno inquinanti	Non sa/non risp.	
A BOLOGNA L'ACCESSO DEI VEICOLI AL CENTRO STORICO È PRINCIPALMENTE REGOLATO DA:	Permessi a determinate categorie	32	1	1	0	0	34
	Solo veicoli meno inquinanti	0	0	0	0	1	1
	Permessi + ticket	1	0	0	0	0	1
	Permessi + meno inquinanti	0	0	0	1	0	1
	Ticket + meno inquinanti	0	1	0	0	0	1
	Non sa/non risp.	3	0	0	0	1	4
Totale		36	2	1	1	1	42

In ogni caso, dopo i lavori della giuria un paio di giurati che avevano fornito nella mattinata una risposta sicuramente corretta, passano ad indicare due risposte sbagliate (l’accesso solo ai veicoli meno inquinanti e i permessi, però con l’aggiunta del ticket) e, in compenso, 3 dei 4 che al mattino non sono stati in grado di rispondere alla sera indicano correttamente i permessi. Alla base delle risposte c’è una conoscenza, che può essere assente o errata e, dunque, l’esposizione alle informazioni può avere l’effetto di colmare le lacune conoscitive oppure di correggere le conoscenze sbagliate ma, come abbiamo appena verificato, qualcuno può anche peggiorare il suo grado di conoscenza, probabilmente confondendo lo stato di fatto con le proposte oggetto di discussione.

Si tenga presente che, non trovandoci ad operare con variabili ordinali, anche per le tabelle seguenti, come per alcune di quelle esaminate in precedenza, si sono indicati con il colore rosa i mutamenti, non essendo attribuibile una collettiva direzionalità ai mutamenti collocati sopra e sotto la diagonale. Essa comunque indica stabilità ed è presente nelle tabelle, anche se a volte spezzata in conseguenza del fatto che abbiamo rinunciato all’integrazione delle righe e colonne mancanti in una delle variabili, visto che non è graficamente indispensabile mantenere la simmetria nella tabella.

La domanda successiva, come anticipato, verteva ad individuare non più la conoscenza dello stato di fatto, ma la scelta dei giurati tra le proposte indicate nel questionario, che hanno costituito anche l’oggetto della discussione in seno alla giuria dei cittadini. Si nota chiaramente un notevole mutamento di opinione tra le due tornate di somministrazione e ciò è chiaramente un effetto atteso, visto che la giuria dei cittadini aveva proprio lo scopo di aiutare i partecipanti a formarsi un’opinione informata.

Il mutamento principale che si legge nella tabella consiste nel fatto che 6 dei 10 giurati che ritenevano si debba regolare l’accesso consentendolo solo ai veicoli meno inquinanti poi si spostano sull’opzione che prevede la concessione di permessi ai residenti e a poche altre categorie. Altri 3 scelgono questa misura affiancandola al permesso per i veicoli meno inquinanti e, perciò, solo 1 intervistato su 10 rimane dell’opinione che l’accesso debba essere concesso solo ai veicoli meno inquinanti. L’opzione “permessi a determinate categorie” si rafforza, anche perché si aggiunge il giurato che aveva indicato il pagamento del ticket e metà di quelli che al mattino non sapevano pronunciarsi; a fronte di questi 13 “nuovi adepti”, si riscontra una sola defezione.

		COME DOVREBBE ESSERE REGOLATO (dopo)				Totale
		Permessi a determinate categorie	Solo veicoli meno inquinanti	Permessi + meno inquinanti	Non sa/ non risp.	
COME DOVREBBE ESSERE REGOLATO L'ACCESSO DEI VEICOLI AL CENTRO	Permessi a determinate categorie	18	1	0	0	19
	Pagamento di un ticket	1	0	0	0	1
	Solo veicoli meno inquinanti	6	1	3	0	10
	Permessi + meno inquinanti	2	1	1	0	4
	Non sa/ non risp.	4	1	1	2	8
Totale		31	4	5	2	42

A questo punto può essere interessante effettuare un altro possibile confronto: quello tra l' "essere ed il dover essere". Lo scarto tra le due situazioni è davvero notevole in mattinata: ben 34 giurati, come abbiamo già visto, ritengono che gli accessi siano regolati mediante un regime di permessi a determinate categorie, ma quasi metà di essi non sono dell'idea che questa debba essere la strategia da adottare o non sono sicuri che lo sia (5 di questi infatti non rispondono).

		COME DOVREBBE ESSERE REGOLATO (prima)					Totale
		Permessi a categorie	Pagamento ticket	Solo meno inquinanti	Permessi + meno inq.	Non sa/ non risp.	
A BOLOGNA L'ACCESSO DEI VEICOLI È PRINCIPALMENTE REGOLATO DA: (prima)	Permessi a det. categorie	18	1	7	3	5	34
	Solo meno inquinanti	0	0	1	0	0	1
	Permessi + ticket	0	0	0	0	1	1
	Permessi + meno inquin.	0	0	0	1	0	1
	Ticket + meno inquinanti	0	0	1	0	0	1
	Non sa/non risp.	1	0	1	0	2	4
Totale		19	1	10	4	8	42

Nella rilevazione serale questo scarto si attenua e si riduce in particolare il numero di quelli che ritengono che l'unica misura corretta sia quella di consentire l'accesso solo ai veicoli meno inquinanti, oltre al numero di coloro che non sanno rispondere (sia con riferimento allo stato di fatto che a ciò che loro ritengono utile fare).

		COME DOVREBBE ESSERE REGOLATO (dopo)				Totale
		Permessi a determinate categorie	Solo veicoli meno inquinanti	Permessi + solo meno inquinanti	Non sa/ non risp.	
A BOLOGNA L'ACCESSO DEI VEICOLI È PRINCIPALMENTE REGOLATO DA: (dopo)	Permessi a determinate categorie	28	2	4	2	36
	Solo veicoli meno inquinanti	0	1	1	0	2
	Permessi + ticket	1	0	0	0	1
	Permessi + solo meno inquinanti	1	0	0	0	1
	Non sa/non risp.	1	1	0	0	2
Totale		31	4	5	2	42

3.5 La valutazione del ruolo degli esperti a Bologna

Le ultime domande analizzate anche per la giuria di Bologna riguardano il ruolo degli esperti ed il confronto consiste nel verificare se vi è uno scarto tra il ruolo atteso e quello effettivamente riscontrato (o percepito) dopo la loro "esibizione" nel contesto della giuria dei cittadini.

Innanzitutto, si può notare che è piuttosto solida l'opinione che gli esperti aumenteranno la conoscenza del problema: così si esprimono 34 giurati (pari a un po' più dell'80%) e tale opinione è condivisa dallo stesso numero di giurati anche alla fine della giornata. Vi sono però dei mutamenti all'interno dell'area dell'accordo, in quanto 9 giurati da un accordo "senza se e senza ma" (del tutto d'accordo), scendono ad un accordo più cauto, mentre nella direzione opposta si muovono solo 3 giurati. Come è accaduto per la maggioranza delle domande fin qui esaminate, c'è da segnalare il fatto che si riduce complessivamente l'area "no opinion" (non sa/non risponde), ma non per tutti l'effetto delle discussioni è consistito in un chiarimento di idee, in quanto alcuni di coloro che erano inizialmente d'accordo poi sono indecisi (né, né), oppure non più in grado di rispondere.

		HANNO AUMENTATO LA CONOSCENZA (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
GLI ESPERTI AUMENTERANNO LA CONOSCENZA DEL PROBLEMA	Del tutto d'accordo	6	9	1	0	0	1	17
	D'accordo	3	10	3	0	0	1	17
	Né/né	0	2	1	0	0	0	3
	In disaccordo	0	0	0	0	0	0	0
	Del tutto in disaccordo	0	0	0	0	0	0	0
	Non sa/non risp.	1	3	1	0	0	0	5
Totale		10	24	6	0	0	2	42

Più articolate sono le risposte riguardo all'affermazione "gli esperti forniranno argomentazioni generali", per la quale si registra anche una minoranza che si dichiara in disaccordo, anche se i 2 giurati inizialmente più in disaccordo poi recedono sulla posizione intermedia. Sono inoltre molto più numerosi, rispetto alla domanda precedente, coloro che non sanno rispondere: si tratta di 10 giurati che dopo la giornata di lavori in larga maggioranza si dichiarano d'accordo. Per il resto, si può solo notare che non vi sono numerosi cambiamenti di fronte (un solo giurato passa dall'accordo al disaccordo e nessuno intraprende il percorso inverso).

A nostro avviso in questa domanda non è forse chiaro cosa si intenda per "informazioni generali"; se cioè si tratti di informazioni che si soffermano solo su aspetti generali del problema, oppure informazioni rispettose dell'interesse generale e cioè non viziate dalla difesa più o meno occulta di interessi di parte, oggetto della domanda successiva.

		ARGOMENTAZIONI GENERALI (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/non risp.	
GLI ESPERTI FORNIRANNO ARGOMENTAZIONI GENERALI	Del tutto d'accordo	1	2	0	0	0	1	4
	D'accordo	2	17	1	1	0	0	21
	Né/né	0	2	1	0	0	1	4
	In disaccordo	0	0	0	1	0	0	1
	Del tutto in disaccordo	0	0	2	0	0	0	2
	Non sa/non risponde	2	5	0	1	0	2	10
Totale		5	26	4	3	0	4	42

Più specifica è l'ultima domanda esaminata, con la quale si sottopone ai giurati la previsione "gli esperti difenderanno interessi di parte", che nel questionario distribuito in serata diventa un giudizio espresso a consuntivo dei lavori. In questo caso sono piuttosto consistenti sia l'articolazione delle opinioni, sia i mutamenti di opinione prima e dopo i lavori della giuria. Il fatto più appariscente, e certamente di qualche interesse, è costituito dalla minoritaria presenza di risposte nelle

posizioni “schierate” sia di accordo (11 giurati) che disaccordo (8 giurati), rispetto al numero di coloro che si collocano in posizione intermedia (9) e, più di tutto, che al mattino non si sentono in grado di esprimere una previsione riguardo al reale ruolo degli esperti (ben 14 giurati, per un totale di 23 giurati che al mattino non prendono posizione).

Esaminando per prima l’opinione finale di questi ultimi, vediamo che poco meno della metà di essi (6 su 14) ritiene che gli esperti non abbiano rappresentato interessi di parte, ma 2 sono di parere opposto, altri 2 si collocano a metà strada e altri 4 non sono in grado di rispondere nemmeno alla sera. Rimangono indecisi, nel senso che non sono né in accordo né in disaccordo, oltre la metà (5 su 9) di quelli che lo erano al mattino e gli altri si spostano dalla posizione di indifferenza in direzioni opposte. Infine, non sono molti quelli che cambiano completamente idea, e si equivalgono complessivamente coloro che dalla “fiducia” passano alla posizione intermedia o alla “diffidenza” e coloro che invece hanno compiuto il percorso inverso.

		INTERESSI DI PARTE (dopo)						Totale
		Del tutto d'accordo	D'accordo	Né/né	In disaccordo	Del tutto in disacc.	Non sa/ non risp.	
GLI ESPERTI DIFENDERANNO INTERESSI DI PARTE	Del tutto d'accordo	0	3	1	0	0	0	4
	D'accordo	1	4	0	2	0	0	7
	Né/né	0	2	5	2	0	0	9
	In disaccordo	0	0	2	1	1	1	5
	Del tutto in disaccordo	1	0	0	0	1	1	3
	Non sa/ non risp.	2	0	2	5	1	4	14
Totale		4	9	10	10	3	6	42

3.6 Alcuni parametri di sintesi del mutamento

Come abbiamo fatto con le interviste della giuria dei cittadini di Torino, possiamo riassumere in un modo più compatto i movimenti sotto forma di spostamenti dalla posizione di partenza, qualunque essa sia. Lo spostamento massimo consiste in 4 punti in più o in meno rispetto ad una posizione di partenza che può essere solo quella estrema (del tutto d'accordo o in disaccordo), dalla quale ci si sposta all'estremo opposto. Chi si colloca inizialmente al centro della distribuzione può invece spostarsi al massimo di due punti in più o in meno in direzione del completo accordo o disaccordo.

Come abbiamo accennato in precedenza, c'è una perdita di informazione in quanto, ad esempio, con uno spostamento di soli due punti si può passare dall'area del consenso a quella dell'incertezza (o viceversa), o effettuare la transizione ancor più significativa dall'accordo al disaccordo (o viceversa), se non si parte dalle posizioni più estreme. Si paga dunque un prezzo, ma è possibile visualizzare gli spostamenti in modo più compatto in quanto sono rappresentabili in un'unica tabella le 6 proposte di regolazione dell'accesso al centro sottoposte a valutazione. Inoltre, è possibile elaborare alcuni semplici indici, anch'essi utili per effettuare agevoli confronti tra le variabili, indispensabili quando le distribuzioni da confrontare si moltiplicano, stratificando i giurati secondo alcune loro caratteristiche che potenzialmente esplicative.

Nella parte sinistra delle tabelle sono disposte le distribuzioni di frequenza che consentono innanzitutto di vedere che la proposta che ha fatto registrare la maggiore stabilità nelle opinioni espresse (perciò un minore effetto indotto dalla partecipazione alla giuria), è quella che concerne la sospensione delle limitazioni nel periodo natalizio (non cambiano per nulla opinione 24 giurati dei 34 che esprimono in entrambe le rilevazioni la loro opinione, una percentuale del 71%). Quasi allo stesso livello si collocano la rinuncia alle limitazioni (25 su 36, pari al 69%) e la necessità di accompagnare i provvedimenti limitativi con la realizzazione di parcheggi ed il potenziamento del trasporto pubblico (25 su 38, pari al 66%). Rimangono nella stessa posizione dal mattino alla sera oltre la metà dei giudici anche nel caso della limitazione dell'accesso nei momenti in cui si superino i limiti di inquinamento. Si registra invece molta più mobilità di opinione nel caso della chiusura per fasce orarie e settimanali (oltre la metà dei giudici

muta opinione) e in particolare per la proposta delle chiusure indiscriminate, per la quale non si registra nessun mutamento di opinione estremo, ma quasi i due terzi dei giurati si spostano.

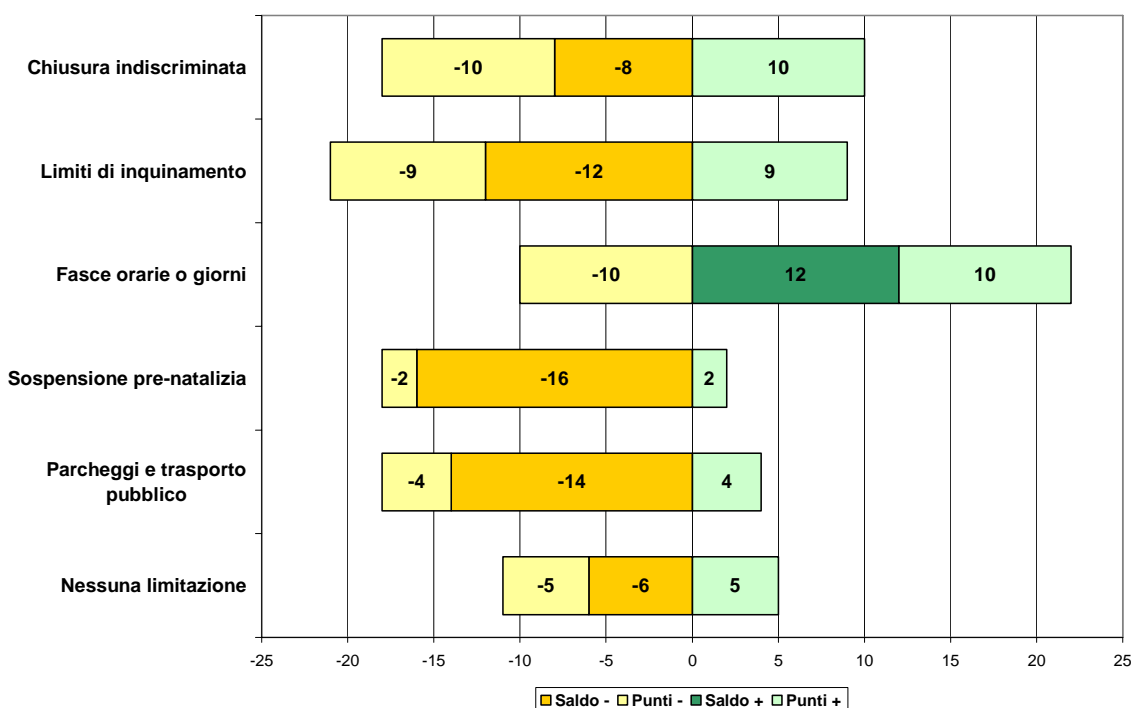
Come si può vedere, in particolare per alcuni *items* la stabilità è sensibilmente inferiore a quanto si è registrato tra i giurati di Torino e questo risultato è ancor più notevole se consideriamo che con i due questionari si è registrato un mutamento di opinione intervenuto dalla mattina alla sera.

Il mutamento di opinione può essere letto anche attraverso il conteggio dei punti guadagnati o persi da ognuna delle proposte, conteggiati moltiplicando il numero dei casi per l'entità dello spostamento. Ad esempio, si nota che la proposta che guadagna più consensi "dalla mattina alla sera" è la limitazione per fasce orarie e giornaliera, con un incremento di 22 punti così calcolati: (4 aumenti di 1 punto + 5 aumenti di 2 punti + 2 aumenti di 4 punti = $4*1 + 5*2 + 2*4 = 22$). Si tratta anche della proposta che registra il maggiore movimento complessivo, in quanto perde 10 punti, ma ne guadagna anche 22, per un totale di 32 spostamenti. Questa proposta è l'unica che registra un saldo positivo (di 12 punti) e perciò guadagna un maggiore consenso.

	-4	-3	-2	-1	0	+1	+2	+3	+4	Casi	% stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Chiusura indiscriminata	0	2	2	8	12	6	2	0	0	32	38	-18	+10	28	-8
Limiti di inquinamento	1	4	1	3	20	4	1	1	0	35	57	-21	+9	30	-12
Fasce orarie o giorni	0	1	2	3	14	4	5	0	2	31	45	-10	+22	32	+12
Sospensione pre-natalizia	1	2	2	4	24	0	1	0	0	34	71	-18	+2	20	-16
Parcheggi e trasporto pubblico	2	0	2	6	25	2	1	0	0	38	66	-18	+4	22	-14
Nessuna limitazione	0	2	1	3	25	5	0	0	0	36	69	-11	+5	16	-6

Quasi speculare è la situazione per la misura limitativa da applicarsi in caso di superamento dei limiti di inquinamento, per la quale si registra un movimento globale molto simile (30 punti), ma prevale il calo dei punti (21) sull'aumento (9), con un saldo negativo e dunque una diminuzione di consensi. Calano i consensi nel complesso (addirittura in maggiore entità) anche per la sospensione pre-natalizia e l'esigenza di affiancare le limitazioni con il potenziamento dei parcheggi e del trasporto pubblico, ma il movimento complessivo è inferiore rispetto alla proposta precedente in quanto il calo di consensi non è compensato quasi per nulla da giurati che si muovono nella direzione opposta.

Tutto ciò è ben visualizzato nel grafico, nel quale in colore più intenso sono visualizzati i saldi positivi e negativi e in colore più chiaro i punti, di pari entità, che si annullano perché di segno opposto.



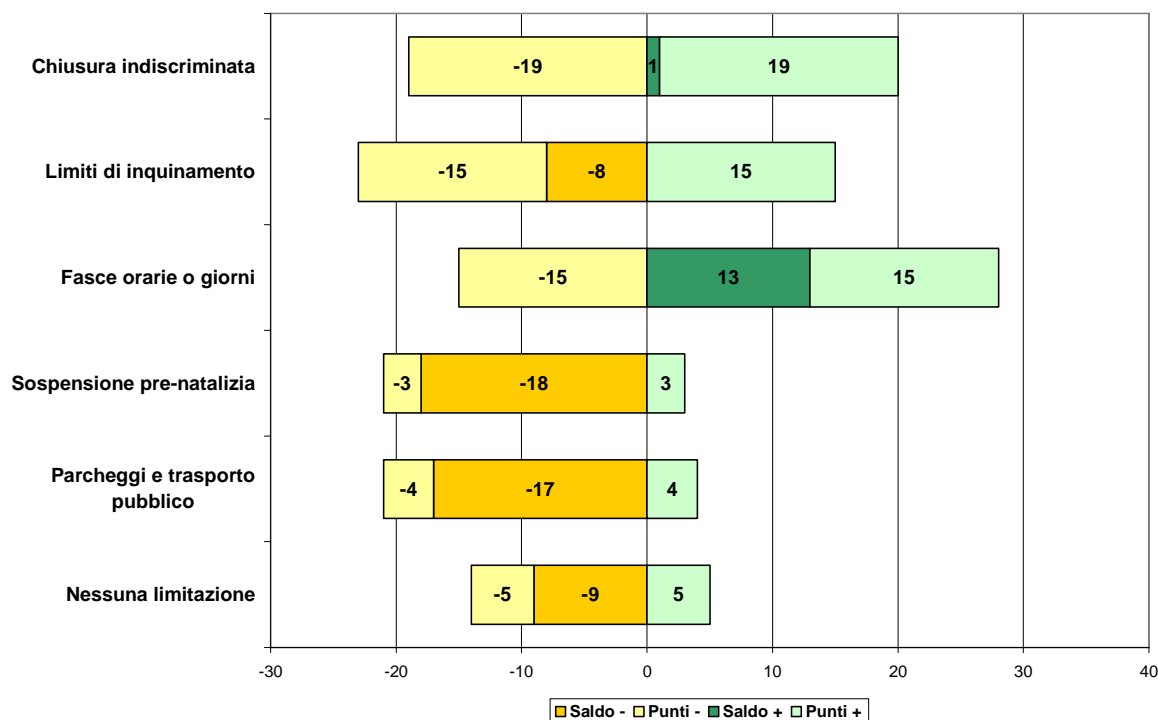
Lasciamo al lettore la valutazione di altri spunti offerti dalla tabella e dal grafico e passiamo alla tabella seguente nella quale sono compresi anche i giurati che non si sono espressi in una o entrambe le tornate di somministrazione. Nella posizione intermedia (né accordo, né disaccordo) si sono infatti collocati coloro che esplicitamente hanno fornito questa risposta e anche quelli che non hanno risposto o hanno risposto “non so”. Siccome molti di questi hanno poi preso posizione, si è ritenuto plausibile attribuire loro come punto di partenza, pur inespreso, quello intermedio.

Le differenze con la tabella precedente non sono poi notevoli e le eventuali distorsioni quasi inavvertibili se consideriamo innanzitutto la percentuale di giurati che hanno mantenuto stabile la loro posizione. Nella tabella precedente, in effetti, era sottostimato il mutamento, in quanto si escludevano dal calcolo quelli che non avevano inizialmente risposto che sono, come abbiamo visto, tra i più mobili.

Dal momento che in questa tabella vengono reintegrati alcuni movimenti omessi da quella precedente, sono ancor più visibili gli effetti dell’oscuramento del mutamento indotto dall’utilizzo dei saldi tra aumenti e diminuzioni dei “punti di consenso”. Nel caso della chiusura indiscriminata il saldo è di un solo punto positivo, ma il movimento complessivo è invece molto elevato (39 punti). In pratica, il saldo tra le due rilevazioni può essere un buon indicatore di mutamento solo se esso è asimmetrico e cioè unidirezionale, come nel caso della proposta relativa alla sospensione pre-natalizia e quella dell’affiancamento delle misure limitative con il potenziamento di parcheggi e trasporto pubblico.

	-4	-3	-2	-1	0	+1	+2	+3	+4	Casi	% stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Chiusura indiscriminata	0	2	2	9	14	10	5	0	0	42	33	-19	+20	39	+1
Limiti di inquinamento	1	4	2	3	22	6	3	1	0	42	52	-23	+15	38	-8
Fasce orarie o giorni	0	1	3	6	17	7	5	1	2	42	40	-15	+28	43	+13
Sospensione pre-natalizia	1	2	3	5	29	1	1	0	0	42	69	-21	+3	24	-18
Parcheggi e trasporto pubblico	2	0	3	7	27	2	1	0	0	42	64	-21	+4	25	-17
Nessuna limitazione	0	2	2	4	29	5	0	0	0	42	69	-14	+5	19	-9

La rappresentazione grafica è particolarmente efficace nel mostrare come per le tre prime proposte in pratica gran parte del mutamento venga oscurato dal confronto tra i saldi (quasi tutto il mutamento per quanto riguarda la proposta di chiusura indiscriminata). Per le tre proposte residue la riduzione è minore e ciò è dovuto chiaramente al fatto che gran parte del mutamento è stato unidirezionale.



All'opposto dei giurati stabili nelle loro convinzioni si collocano coloro che hanno compiuto, nelle due direzioni, il passo più lungo, quello che porta dall'accordo al disaccordo (o viceversa). Esso è proposto nella tabella successiva, dalla quale si nota che ciò è accaduto più frequentemente per la limitazione dell'accesso in caso di superamento dei limiti di inquinamento e per la istituzione di fasce orarie o giornalieri. Tra i due movimenti prevale complessivamente, come si era visto anche nell'indagine bolognese, quello dall'accordo al disaccordo (18 a 10)⁸.

Un altro aspetto interessante che si può sintetizzare e che costituisce l'effetto più plausibile (in fondo, proprio ciò che si voleva realizzare) è costituito dai giurati usciti dall'area che abbiamo definito del "non voto" (*no opinion*). Evidentemente la partecipazione è servita a chiarire loro le idee e sono piuttosto numerosi in particolare per le prime tre misure elencate nella tabella (circa un giurato su 5). Sia pure assai meno numerosi, sono presenti comunque anche un certo numero di casi di spostamento nella direzione contraria. Complessivamente i movimenti da e per l'area della mancanza di opinione sono abbastanza più numerosi di quelli tra l'area del consenso e del dissenso.

Si noti anche che la definizione assai più restrittiva di mutamento qui adottata fa salire la percentuale dei giurati stabili (che in media si colloca comunque sui due terzi dei partecipanti) e dunque su valori un po' più elevati rispetto a quanto riscontrato a Bologna. Le differenze negli oggetti delle domande e nella formulazione delle modalità di risposta non permettono confronti puntuali, però la maggiore mobilità di opinione registrata a Torino confermerebbe il ruolo del tempo nell'introdurre modificazioni. Comunque, che circa un terzo dei giurati abbia abbastanza drasticamente cambiato opinione dalla mattina alla sera ci pare possa essere una dimostrazione dell'efficacia delle giurie, tenendo anche conto che per alcune misure il mutamento è più elevato.

	Da accordo a disaccordo	Da disaccordo a accordo	Tot.	Da non voto a opinione	Da opinione a non voto	Tot.	"Stabili"	% stabili
Chiusura indiscriminata	3	2	5	8	3	11	26 (12)	61,9
Limiti di inquinamento	5	2	7	7	2	9	26 (4)	61,9
Fasce orarie o giorni	3	4	7	9	3	12	23 (5)	54,8
Sospensione pre-natalizia	4	1	5	2	2	4	33 (4)	78,6
Parcheggi e trasp. pubblico	3	1	4	1	3	4	34 (7)	81,0
In complesso	18	10	28	27	13	40	142 (32)	67,6
Nessuna limitazione	3	0	3	2	0	2	37 (8)	88,1

3.7 Le differenze per sesso, età e livello di istruzione

La numerosità dei giurati è sufficientemente ampia da consentire di mettere alla prova l'ipotesi che i mutamenti di opinione registrati abbiano agito in modo differenziale tra i diversi tipi di giurati e queste ultime tabelle si prestano particolarmente allo scopo. Le utilizzeremo nella versione nella quale vengono conteggiati anche i movimenti da e per l'area "no opinion" in quanto, apprestandoci a suddividere il comunque esiguo campione di partenza, non possiamo permetterci il lusso di perdite rilevanti.

Il gruppo può infatti essere segmentato utilizzando alcune caratteristiche individuali rilevate mediante il questionario e ovviamente non indulgeremo troppo sulle differenze più esili, che potrebbero essere influenzate dalla scarsa numerosità dei casi all'interno delle categorie che, proprio al fine di garantire una maggiore attendibilità dei risultati, abbiamo limitato a due o tre per variabile. Le variabili utilizzate sono il genere (22 maschi e 20 femmine), l'età (22 intervistati raggruppati nella categoria fino a 54 anni e 19 in quella con 55 anni e più, visto che un'intervistata non ha rivelato la sua età) e il livello di scolarità (11 giurati che hanno conseguito al massimo il titolo di scuola

⁸ Come per altri indici riassuntivi che si vedranno nel seguito, dai totali è stata esclusa l'ultima domanda perché ha una valenza opposta alle altre ed è, a nostro avviso, viziata dallo scontato e massiccio unanimità generato dal rifiuto della "provocatoria" proposta che vengano eliminate tutte le limitazioni.

media inferiore, 15 diplomati e altri 15 che hanno iniziato o completato un ciclo di studi universitari, e anche in questo caso un'intervistata non ha risposto alla domanda).

La prima domanda esaminata riguarda la chiusura indiscriminata del centro storico. Si nota una maggiore mobilità nell'atteggiamento delle femmine, che accentuano il loro consenso, mentre i maschi sono un po' più stabili e si muovono nel complesso nella direzione opposta. Anche se le differenze non sono molto pronunciate, la suddivisione del campione ci ha fatto rilevare un altro aspetto dell'oscuramento del mutamento totale dovuto all'utilizzo dei "saldi". Infatti, come abbiamo notato in precedenza ed è riportato nell'ultima riga della tabella, il saldo dei mutamenti mostra un incremento di un solo punto nella direzione di un maggiore accordo verso questa proposta. Ma il saldo nasconde 19 punti aggiunti in una direzione da 20 di valenza opposta. Ora vediamo che il solo punto di mutamento che appare è anche il saldo di 3 punti di accordo persi dai maschi, più che compensati dai 4 in aumento delle femmine.

Passando all'età, sono più stabili nelle loro opinioni gli "anziani" (42%), rispetto ai più giovani (27%), mentre per quanto riguarda il livello di istruzione è curioso notare che mostrano di essere molto meno stabili i meno e i più scolarizzati (20%) e invece sono rimasti per il 60% della propria idea quelli che sono in possesso del diploma.

Chiusura indiscriminata	-4	-3	-2	-1	0	+1	+2	+3	+4	Casi	% stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	0	1	0	7	8	5	1	0	0	22	36	-10	+7	17	-3
Femmine	0	1	2	2	6	5	4	0	0	20	30	-9	+13	21	+4
Fino a 54	0	2	2	3	6	7	2	0	0	22	27	-13	+11	24	-2
55 e più	0	0	0	6	8	3	2	0	0	19	42	-6	+7	13	+1
Obbligo	0	0	0	3	2	4	2	0	0	11	18	-3	+8	13	+5
Diploma	0	1	1	2	9	2	0	0	0	15	60	-7	+2	9	-5
Laurea	0	1	1	4	3	4	2	0	0	15	20	-9	+8	17	-1
Totale	0	2	2	9	14	10	5	0	0	42	33	-19	+20	39	+1

Molto più limitate sono le differenze tra i gruppi di intervistati per quanto concerne la proposta di limitare l'accesso quando vengono superati i limiti di inquinamento prefissati e perciò segnaliamo solo il fatto che, anche in questo caso, per alcune categorie si nota l'"effetto annullamento", in particolare gli intervistati fino a 54 anni che mostrano un saldo di un solo punto negativo, con l'annullamento di 21 punti di movimento complessivo (similmente si riduce ad un paio di punti per le femmine e i diplomati un movimento globale che complessivamente somma a 14 e 16 punti).

Limiti di inquinamento	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	Casi	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	1	3	1	2	11	2	1	1	0	22	50	-17	+7	24	-10
Femmine	0	1	1	1	11	4	2	0	0	20	55	-6	+8	14	+2
Fino a 54	0	3	1	0	12	3	2	1	0	22	55	-11	+10	21	-1
55 e più	1	1	1	3	9	3	1	0	0	19	47	-12	+5	17	-7
Obbligo	0	1	0	1	6	2	1	0	0	11	55	-4	+4	8	0
Diploma	0	2	1	1	6	3	2	0	0	15	40	-9	+7	16	-2
Laurea	1	1	1	1	9	1	0	1	0	15	60	-10	+4	14	-6
Totale	1	4	2	3	22	6	3	1	0	42	52	-23	+15	38	-8

Anche per la proposta di limitazione del traffico in determinate fasce orarie e giorni della settimana appaiono più stabili i maschi (55%) delle femmine (30%), mentre non c'è differenza per età e si inverte la situazione vista per la domanda precedente per quanto riguarda il titolo di studio, in quanto è in questo caso meno stabile la categoria intermedia dei diplomati. Sono inoltre ben visibili alcuni effetti di oscuramento della mobilità di opinione se si guarda ai semplici saldi, particolarmente tra le femmine che presentano un saldo di soli due punti positivi, ma hanno un movimento totale di 24 punti (13 in aumento e 11 in diminuzione del grado di accordo iniziale).

Fasce orarie o giorni	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	Casi	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	0	0	1	2	12	4	2	0	1	22	55	-4	+12	16	+8
Femmine	0	1	2	4	6	3	3	0	1	20	30	-11	+13	24	+2
Fino a 54	0	0	2	4	9	2	3	0	2	22	41	-8	+16	24	+8
55 e più	0	1	1	2	8	5	2	0	0	19	42	-7	+9	16	+2
Obbligo	0	1	1	0	6	3	0	0	0	11	55	-5	+3	8	-2
Diploma	0	0	0	3	4	2	4	0	2	15	27	-3	+18	21	15
Laurea	0	0	2	3	7	2	1	0	0	15	47	-7	+4	11	-3
Totale	0	1	3	6	17	7	5	1	2	42	40	-15	+28	43	+13

Per la sospensione pre-natalizia si registra molta più stabilità di opinione rispetto a quanto visto per le domande fin qui commentate e comunque si mostrano un po' più mobili le femmine, i più anziani e gli intervistati che possiedono solo un titolo di studio non superiore all'obbligo scolastico. Contrariamente a quanto visto per le altre domande, in questo caso è molto meno visibile l'effetto di oscuramento dell'entità totale del mutamento in quanto c'è molta più asimmetria tra i punti guadagnati e persi dalla proposta all'interno delle categorie e perciò larga parte del mutamento complessivo lo ritroviamo riprodotto nel saldo. Ciò avviene in particolare per i maschi, gli intervistati più anziani, i diplomati e i laureati, i cui mutamenti sono unidirezionali e perciò, ad esempio, i 13 punti di consenso persi tra i maschi, visto che nessuno di essi ha aumentato il suo consenso alla proposta, diventano un saldo di 13 punti negativi.

Sospensione pre-natalizia	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	Casi	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	1	1	2	2	16	0	0	0	0	22	73	-13	+0	13	-13
Femmine	0	1	1	3	13	1	1	0	0	20	65	-8	+3	11	-5
Fino a 54	0	0	1	4	17	0	0	0	0	22	77	-6	+0	6	-6
55 e più	1	2	2	1	11	1	1	0	0	19	58	-15	+3	18	-12
Obbligo	0	1	2	1	5	1	1	0	0	11	45	-8	+3	11	-5
Diploma	0	1	1	2	11	0	0	0	0	15	73	-7	+0	7	-7
Laurea	1	0	0	2	12	0	0	0	0	15	80	-6	+0	6	-6
Totale	1	2	3	5	29	1	1	0	0	42	69	-21	+3	24	-18

Anche per l'affermazione che le eventuali limitazioni debbano essere accompagnate da un potenziamento della dotazione di parcheggi e del trasporto pubblico, si nota una prevalente stabilità, con differenze di minore entità tra le categorie sociali; solo per quanto attiene all'istruzione troviamo una divaricazione con il 45% di giurati stabili tra coloro che sono in possesso di un titolo della scuola dell'obbligo e l'80% tra i laureati. Come per la domanda precedente, i mutamenti di parere sono prevalentemente unidirezionali e nella direzione del calo dei consensi: quindi quasi tutto il mutamento lo troviamo rispecchiato anche nei saldi.

Parcheggi e trasporto pubblico	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	Casi	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	2	0	1	4	14	0	1	0	0	22	64	-14	+2	16	-12
Femmine	0	0	2	3	13	2	0	0	0	20	65	-7	+2	9	-5
Fino a 54	0	0	1	4	15	1	1	0	0	22	68	-6	+3	9	-3
55 e più	2	0	2	3	11	1	0	0	0	19	58	-15	+1	16	-14
Obbligo	1	0	1	3	5	1	0	0	0	11	45	-9	+1	10	-8
Diploma	0	0	2	3	9	1	0	0	0	15	60	-7	+1	8	-6
Laurea	1	0	0	1	12	0	1	0	0	15	80	-5	+2	7	-3
Totale	2	0	3	7	27	2	1	0	0	42	64	-21	+4	25	-17

Infine, per quanto riguarda l'ultima affermazione, a polarità invertita rispetto a tutte le altre perché si propone che non si attui alcuna limitazione all'accesso dei privati al centro storico, i mutamenti di opinione hanno interessato solo meno di un terzo degli intervistati, sono in genere di lieve entità e indicano prevalentemente una diminuzione dell'accordo. I saldi rispecchiano abbastanza fedelmente il mutamento di opinione, ma vi è comunque una certa erosione dovuta a compensazioni tra mutamenti di segno opposto.

Nessuna limitazione	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	Casi	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	0	0	1	3	16	2	0	0	0	22	73	-5	+2	7	-3
Femmine	0	2	1	1	13	3	0	0	0	20	65	-9	+3	12	-6
Fino a 54	0	2	1	3	15	1	0	0	0	22	68	-11	+1	12	-10
55 e più	0	0	1	1	13	4	0	0	0	19	68	-3	+4	7	+1
Obbligo	0	0	1	1	7	2	0	0	0	11	64	-3	+2	5	-1
Diploma	0	1	1	1	10	2	0	0	0	15	67	-6	+2	8	-4
Laurea	0	1	0	2	11	1	0	0	0	15	73	-5	+1	6	-4
Totale	0	2	2	4	29	5	0	0	0	42	69	-14	+5	19	-9

Abbiamo infine “caricato” i dati fin qui commentati in una tabella finale in cui vengono messe assieme le diverse proposte di limitazione sottoposte al giudizio degli intervistati; si tratta perciò di un insieme eterogeneo difficilmente interpretabile nel suo reale significato. Può però rivestire un interesse metodologico come misura complessiva del mutamento intervenuto che, basandosi su un set di dati più numeroso, può essere dotato di maggiore “stabilità” statistica. Come fatto in precedenza, dall'insieme delle domande è stata tolta quella riguardante l'abolizione di ogni limitazione, in quanto anche per essa i punti guadagnati indicano aumento dell'accordo, ma vanno interpretati come indicatori di un atteggiamento maggiormente permissivo invece che restrittivo. L'accordo sull'abolizione delle limitazioni significa infatti sostegno ad una maggiore libertà di accesso, esattamente il contrario di ciò che significa l'accordo sui singoli tipi di limitazione.

Notiamo che le differenze tra i gruppi sono un po' attenuate rispetto a quanto riscontrato in precedenza perché in fondo tutti gli accorpamenti portano ad attenuare le differenze originariamente riscontrabili tra le parti assembleate. Comunque, in generale, sembrano meno stabili, e perciò più influenzate dalle attività della giuria, le categorie considerate socialmente più deboli: le donne, i più anziani e in particolare i meno secolarizzati.

Tutte le domande sulle limitazioni	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	“Casi”	% Stabili	Punti -	Punti +	Totale	Saldo
Maschi	4	5	5	17	61	11	5	1	1	110	55	58	28	86	-30
Femmine	0	4	8	13	49	15	10	0	1	100	49	41	39	80	-2
Fino a 54	0	5	7	15	59	13	8	1	2	110	54	44	40	84	-4
55 e più	4	4	6	15	47	13	6	0	0	95	49	55	25	80	-30
Obbligo	1	3	4	8	24	11	4	0	0	55	44	29	19	48	-10
Diploma	0	4	5	11	39	8	6	0	2	75	52	33	28	61	-5
Laurea	3	2	4	11	43	7	4	1	0	75	57	37	18	55	-19
Totale	4	9	13	30	109	26	15	2	2	210	52	99	70	169	-29

Un mutamento più o meno accentuato ha riguardato quasi la metà degli intervistati e naturalmente è più frequente quello a breve raggio (1 solo livello), con una progressiva notevole attenuazione passando ai mutamenti di due punti (in più o in meno) e poi di tre e quattro. Prevale il calo del consenso per le proposte di limitazione, con un saldo negativo di 30 punti, ma questo risultato complessivo nasconde il fatto che il mutamento globale complessivo è molto elevato, in quanto 70 punti interpretabili come maggiore sostegno globale alle proposte di limitazione sono annullati da altrettanti punti negativi. Nessuno dei gruppi presenta un saldo positivo e perciò per tutti cala il sostegno

complessivo verso le diverse misure limitative ma, mentre per alcune categorie il saldo è prossimo allo zero, e perciò i punti che indicano maggiore accordo si equivalgono rispetto a quelli negativi, per categorie come i laureati, ma in particolare per i maschi e i più anziani, i punti persi sovrastano quelli guadagnati.

4. Conclusioni

Dall'analisi effettuata emerge chiaramente che il mutamento complessivo viene oscurato dal semplice confronto tra i saldi "prima" e "dopo" e dunque è quanto mai opportuno utilizzare uno strumento, come le tabelle di mobilità, che consenta di individuare con precisione tutti i mutamenti intervenuti. In queste tabelle il mutamento può essere misurato utilizzando diversi indicatori che abbiamo provato a mettere alla prova.

- Innanzitutto lo stesso saldo, che qui abbiamo criticato, ma ha comunque i suoi meriti, essendo in grado di evidenziare quello che potremmo definire come "effetto netto".
- Possono poi essere calcolate le percentuali di intervistati che mutano la loro posizione in ognuna delle due direzioni possibili (quanto le variabili sono ordinali e si può dunque appropriatamente parlare di direzionalità) e anche la somma di queste percentuali, prescindendo dalla direzione (che diventa un indicatore di mutamento complessivo).
- Si può anche "pesare" lo spostamento, invece di contare semplicemente gli intervistati mobili, conteggiando le posizioni perse, guadagnate e totali da ognuno degli *items*. A questo punto il confronto può essere effettuato usando le distribuzioni di frequenza (quanti sono gli spostamenti di una sola posizione, quelli di due posizioni, e così via fino agli spostamenti massimi possibili) e, al fine di agevolare il confronto, si possono ovviamente calcolare le posizioni mediamente perse, guadagnate e totali.
- In modo più selettivo, invece di considerare indiscriminatamente di pari valore tutti i mutamenti intervenuti, si è anche utilizzato il conteggio dei mutamenti "significativi". Per mutamenti significativi si possono intendere quelli estremi (di lungo raggio), oppure quelli che indicano transizione a posizioni qualitativamente diverse: in pratica il valicamento di un qualche confine semantico, e non la semplice attenuazione o intensificazione di un atteggiamento positivo o negativo. Nel questionario somministrato a Bologna si possono individuare quattro posizioni significativamente diverse le une dalle altre: a) *no opinion*, b) accordo, c) disaccordo e d) indifferenza e perciò alcuni movimenti possibili che si possono individuare sono i seguenti:
 - a. dall'area dell'accordo al disaccordo e viceversa,
 - b. dall'area *no opinion* all'accordo e al disaccordo,
 - c. da e per l'area dell'indifferenza (né, né), se è motivato ritenerla semanticamente diversa dall'area *no opinion*.

È difficile valutare se e quanto del mutamento che abbiamo potuto rilevare con queste tecniche sia stato indotto dalla dinamica partecipativa se non conosciamo quanta fluttuazione dell'opinione possa essere considerata "normale". Per poterlo fare bisognerebbe essere in grado di calcolare quanto mutamento avvenga anche in assenza di questi stimoli, ma manca un "gruppo di controllo" (che non abbia partecipato alle attività della giuria dei cittadini) al quale dovrebbero essere poste le stesse domande, facendo intercorrere la stessa distanza di tempo tra le due rilevazioni.

In parte è stato possibile realizzare un controllo "interno" ai questionari, perché alcune domande proposte a Torino e a Bologna possono essere considerate relativamente "neutrali". Il mutamento di opinione su queste questioni potrebbe essere attribuita a fattori casuali e costituire una specie di naturale "rumore di fondo" oltre al quale si può parlare di vero e proprio mutamento indotto dai lavori della giuria.

In effetti, mutamenti di opinione, anche di una certa entità, si sono riscontrati anche su temi non affrontati nelle relazioni degli esperti e nei dibattiti e, anzi, è in qualche modo sorprendente che ciò

sia accaduto per domande di carattere molto generale che si presume rilevino atteggiamenti (sulla partecipazione politica e sull'ambiente) e cioè "strutture concettuali" piuttosto stabili, che starebbero alla base delle opinioni. Solo queste ultime, più labili, ci si poteva attendere che fossero più sensibili all'effetto dell'esperimento.

Una componente del "rumore di fondo" l'abbiamo comunque trovata anche quando abbiamo commentato all'inizio di questo scritto alcuni "cambiamenti" sui dati fattuali, dovuti probabilmente ad errori casuali, a difetto di memoria o a semplice trascuratezza. In ogni caso, escludendo i mutamenti interni alle aree dell'accordo e del disaccordo, le opinioni di circa un terzo dei giurati sono state interessate da transizioni significative e a questo punto dalle considerazioni tecniche è opportuno passare a quelle sostantive.

C'è probabilmente un motivo dietro al fatto che viene spontaneo confrontare la posizione di partenza con quella d'arrivo per verificare quale sia stato l'effetto delle attività: c'è un "prima" e si arriva ad un "dopo" e, alla fin fine, interessa il risultato, nella presunzione che ci sia *un* risultato. Ma nel nostro caso non possiamo accontentarci, in quanto siamo più interessati al processo che al risultato e, purtroppo, se ci si concentra sul risultato rischia di rimanere oscurato proprio il processo.

Questa distorsione percettiva dipende probabilmente dal fatto che si ritiene che una serie di razionali argomenti rigorosamente esposti possa avere *un* effetto e non *più* effetti. L'effetto potrà essere più o meno rilevante e ci si può aspettare anche che non si concretizzi nessun effetto, ma non viene forse considerato plausibile che l'esposizione alle stesse argomentazioni possa avere effetti diversi, e addirittura opposti, per i diversi tipi di giurati. Invece, si è visto proprio che per alcune proposte quasi si equivalgono coloro che aumentato e coloro che invece hanno attenuato il loro accordo.

Probabilmente l'esito più interessante di quest'analisi è proprio la constatazione che, partendo dalle stesse informazioni e argomentazioni, diversi giurati sono arrivati a conclusioni opposte e i motivi risiedono probabilmente nella struttura della personalità, nella storia personale e nelle caratteristiche socio-demografiche dei giurati. Utilizzando l'appartenenza di genere, la classe d'età ed il livello di istruzione abbiamo abbozzato in queste sede una verifica che ha fatto intravedere il ruolo svolto da queste variabili, ma sono necessari certamente ulteriori approfondimenti su campioni di cittadini numericamente più consistenti.